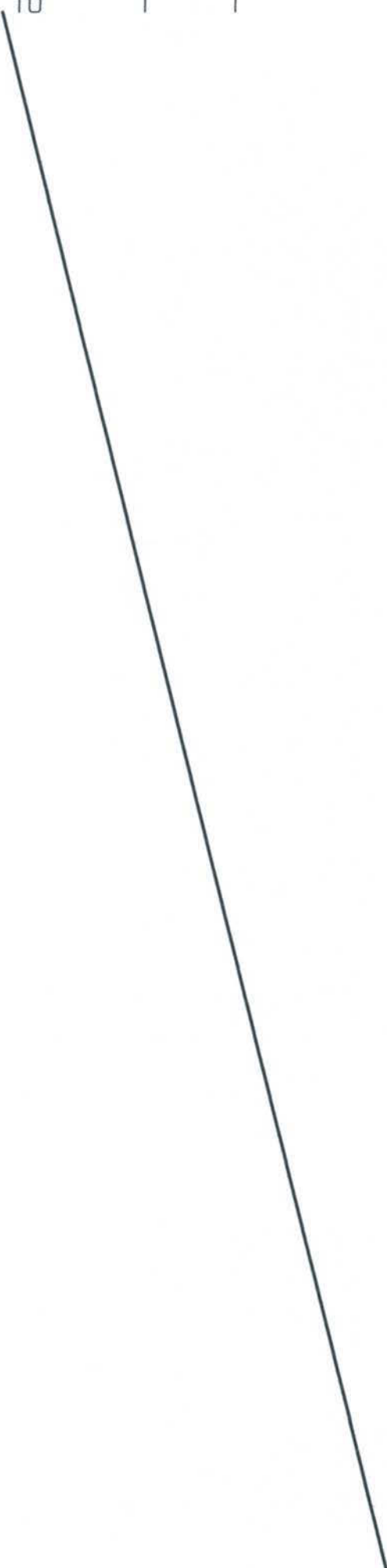


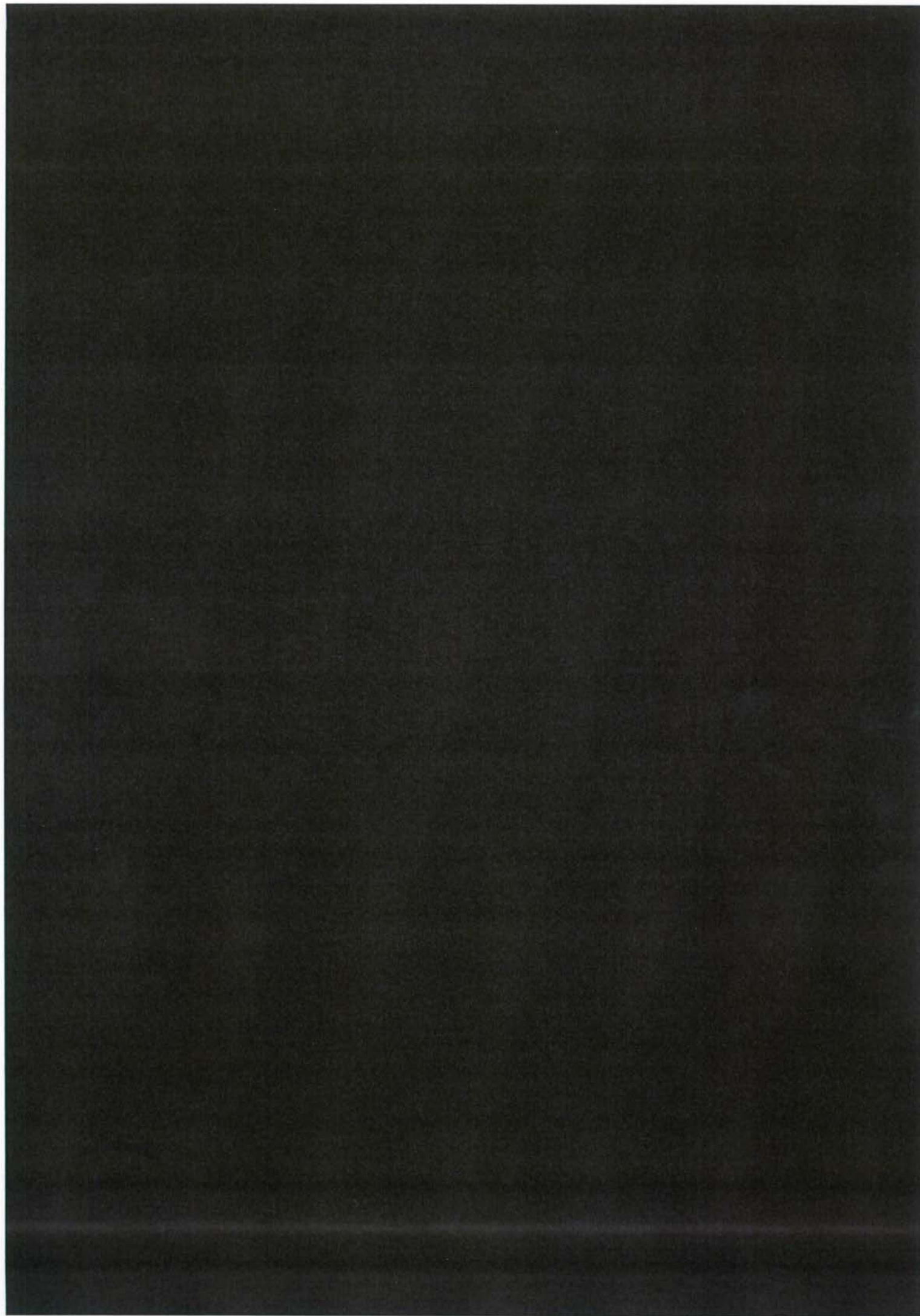
Paola **Anziché**
mi nd fo

l

i

o





Paola Anziché
Milano 1975
anziche@yahoo.it

www.paolanziche.net

Studi

- 2000-04 Meisterschülerin, Städelsschule, Accademia di Belle Arti di Francoforte sul Meno
1996-99 Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

Mostre personali

- 2013 Alle radici della democrazia, Istituto storico della Resistenza, Cuneo, un progetto della GAM e il consiglio Regionale del Piemonte ; mostra personale curata da Stefano Collicelli Cagol
- 2012 Vitrine 270°-Paola Anziché, Gam, Torino, a cura di Stefano Cagol Collicelli
Paola Anziché Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti, a cura di Francesca Pasini
- 2010 Greater Torino. Paola Anziché - Paolo Piscitelli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino a cura di Irene Calderoni, Maria Teresa Roberto, Giorgia Bertolino
- 2009 Tapis-à-porter, Careof, a cura di Francesca Pasini, Milano
- 2008 Flash out, Studio Baroni Associati Design, Milano
5 performance in vetrina, dal Cucchiario alla città, World design capital, Torino
- 2007 Chiniserie, Istituto Italiano di Cultura di Belgrado, Belgrado
Sculptures in an extended field, Agentur/Outline, Amsterdam
The functional fake objects, Placentia Arte, Piacenza
- 2001 Exchange White Cube project, project by Elmgreen&Dragset, Städelsschule, Francoforte sul Meno

Mostre Collettive

- 2013 Autoritratti, Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea, a cura di Uliana Zanetti, MaMbo di Bologna
- 2012 KAMA, Sesso e Design, Triennale di Milano, Milano
Talent Prize '12, La Pelanda, Ex mattatoio di Testaccio, Roma
Evolution de l'Art, Frigoriferi Milanesi, a cura di Kunstverein (Milano), Valerio del Baglivo, Milano
ArteSera Live, Fondazione Merz, a cura di Olga Gambari, Torino
- 2011 After Prisma, Villa Romana, a cura di Paolo Emilio Antognoli, Firenze
Le Cose Preziose, Archiviazioni Opening Day, a cura di GiusyChecola, Lecce
Matter of Action, O', Milano
- 2010 White Night, City of Skopje - Youth Cultural Centre, Skopje
Il Compasso di latta, Triennale Bovisa, a cura di Stefano Mirti, Milano
Natura e destino, Galleria Riccardo Crespi, Milano
Ti con zero a zero, Nietzsche Fabrik, a cura di Alessandro Sciaraffa, Torino
- 2009 Opening, Cavallerizza Reale Manica Corta, a cura di Lisa Parola, Torino
Meteorite in giardino, Fondazione Merz, a cura di Maria Centonze, Torino
Sans les murs, Le complexe de Rittberger, Glassbox, Cité Internationale Universitaire de Paris, Parigi
- 2007 Leap into the Void, Proposte XXII a cura di a.titolo, Accademia Albertina, Torino
It takes something to make something, Die Sammlung Rausch, Portikus, Francoforte sul Meno
- 2005 XII Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, Castel Sant'Elmo, Napoli
Lido, progetto di Anny&Sibel Öztürk, Kunsthalle, Düsseldorf

Mostre collettive

- 2004 Fact or Faith, Kunsthaus Kloster Gravenhorst, Hörstel
International Meeting of Photography, George Papzoff Art Gallery,
Plovdiv, Bulgaria
Fin, Absolventen, Städelmuseum, Francoforte sul Meno
- 2003 Soffio, Rundgang Städelshule, Francoforte sul Meno
Schauraum, Stadthaus Galerie, Münster
Festival junger Talente, Alphakanal, Offenbach
- 2002 Work in Progress, via B. Marcello 6, a cura di Roberto Pinto, Milano

Open studio/Rundgang, Städelshule, Francoforte sul Meno
- 2001 Klasse Christa Näher, Frankfurter Kunstverein, Francoforte sul Meno
- 1999 Artworkshop, con/with John Armleder, Casino de Luxembourg,
Luxembourg

Premi /Residenze

- 2013 Largo Residencia, Lisbona
- 2012 An Invisible production Residenza studio On residency: Kunsthuis SYB, invitata
da Angela Serino, Beetsterzwaag, Olanda
Talent prize, Finalista, Rome
- 2011 Resò Network Residenza viaggio „Torino“, Capacete, Rio Janeiro, São Paulo
- 2010 Talent prize, Finalista, Rome
Pact Zollverein Residenza studio, Essen
- 2009 Cité Internationale Universitaire de Paris, Fondation Biermans-Lapôtre, Paris
- 2008 Progetto Passaporto, Città di Torino, UniCredit Private Banking, Fondazione
Spinola Banna per l'Arte, organizzato da Dena Foundation for Contemporary
Art, Centre International d'Accueil et d'Echanges des Recollets, Parigi.
- 2007 Fondazione Spinola Banna per l'Arte, workshop con Eva Marisaldi e Tobias
Rehberger, Poirino
Proposte XXII, Workshop a cura di a.titolo, con Stalker, Torino
VideolT, 2st Premio, premio Artegiovanne, Torino

- 2004 The Galileo Studio, Kunsthaus Gravenhorst, Hörstel, Germania
Moving up, premio – Mobility, G.A.I., Torino
Treehouses, Workshop Vitra Design Museum, Boisbuchet, Francia
- 2001 Real Presence/SKC, Belgrado
- 2000 Programma Erasmus, Städelsschule, Francoforte sul Meno
- 1999 Artworkshop, Casino de Luxembourg, visiting professor John Armleder, Lussemburgo

Proiezioni Film & Video , Art Festivals

- 2013 Sur les traces de Lygia Clark
Auditorium Museo Berardo, Lisbona (in arrivo)
Sur les traces de Lygia Clark, proiezione e conferenza di Angela Serino
a Hordaland kunstsenter Bergen
Sur les traces de Lygia Clark:
- 2012 4 Maggio, Mesopotamia, conversazione con Alessandra Sandrolini, Milano
4 Aprile, SYB, Artist Residency Netherland, presentato da Angela Serino, Beetsterzwaag, Olanda
15 Aprile, EESI, École européenne supérieure de l'image, Poitiers, presentato da Alessandra Sandrolini
18 Giugno Cinema Illegal, Laboratoires d'Aubervilliers, Parigi, presentato da Francesca Zappia
5 Luglio, Ex Macello Long Lake International Festival, Lugano
22 Nov, Front Doc Aosta, a cura di Riccardo Piaggio, Aosta
- 2011 Aggrovigliamenti, Helden der Wand, Cinema/Eschborn Kino, a cura di Claudia Gaida, Francoforte sul Meno
Sur les traces de Lygia Clark, Concorso nella sezione Italiana Corti al Torino Film Festival n°29, Torino
- 2008 Optica Festival, Madrid – Gijon
Riccione TTV, Concorso Italia 08, Riccione
FestArte, Roma Video IT, premio Artegiovane, Torino
- 2005 Videofestival ACCEA/NPAK, Yerevan, Armenia
- 2003 Film Abend: Paola Anziché, Museum Abteiberg, invitata da Veit Loers, Moenchengladbach

Lezioni/workshops

- 2013 Musica Aperta, Largo Residências, Lisbona
Condividere, partecipare, annodare, snodare, Tam Tam, Naba, Milano
- 2012 Reversibili giardino, PAY ATTENTION, please, una in collaboration
con FARE and Kunsthuis SYB promossa dal Comune di Milano a cura
di Valerio Del Baglivo e Angela Serino
Sur les traces de Lygia Clark, Mesopotamia, conversazione con
Alessandra Sandrolini, Milano
LET'S TALK RESÒ 2, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
- 2011 Lo Spazio bianco 2, 26cc, Romz
Intrecci Labirintici- workshop NABA, Fuori Salone del Mobile, Milano
- 2010 Presentazione e proiezione, Paola Anzichè, invitata da Luigi Fassi con
Placentia Arte, collezione Dalle Nogare Antonio, Bolzano
Camera14- workshop per giovani adolescenti, Dortmunder Kustverein,
Dortmund
Ingombri-workshop, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
Soft Landscape- workshop NABA, Fuori Salone del Mobile
Triennale Bovisa, Milano
- 2009 Presentazione, Classe di Adrian Paci, IUAV, invitata da Raffaella
Crispino, Venezia.
- 2008 Corpi Arredativi, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, invitata
da Alessandro Guerriero
- 2007 Body Extension, al REX-Kulturni centar, and Facoltà di arte e design
Megatrend, Belgrado

Pubblicazioni d'artista

- 2012 Cartaz, 7 posters, 25x11 (chiuso) colore, edizione di n.500
Yurte, 40 pp., b/n edizione di n. 9
- 2007 Composizioni, 24x35, 14 pp., b/n, edizione di n. 1000
The Functional Fake objects, 15x21, 16pp., colore, di n. 1000

Alcune note

Nella sua ricerca, Paola Anziché indaga le possibilità dell'arte di relazionarsi con ambiti culturali differenti come, la bioarchitettura, le credenze popolari, i riti antichi e la scienza più avanzata. Questa necessità di superare i confini delle discipline con cui si confronta l'artista, ha un'immediata visualizzazione nei suoi lavori, che tendono a mettere in scacco il rapporto tradizionale tra visitatore, opera e spazio.

Analizzando le forme originate da un particolare contesto culturale, Anziché ne coglie la logica del funzionamento, trasferendolo nelle proprie installazioni, video e sculture. Le opere dell'artista trasfigurano forme pre-esistenti sviluppandone le potenzialità ancora latenti. Collocante nello spazio espositivo, le opere invitano il visitatore a sperimentare queste nuove forme come parte del proprio bagaglio personale...

Stefano Cagol Collicelli, 2012

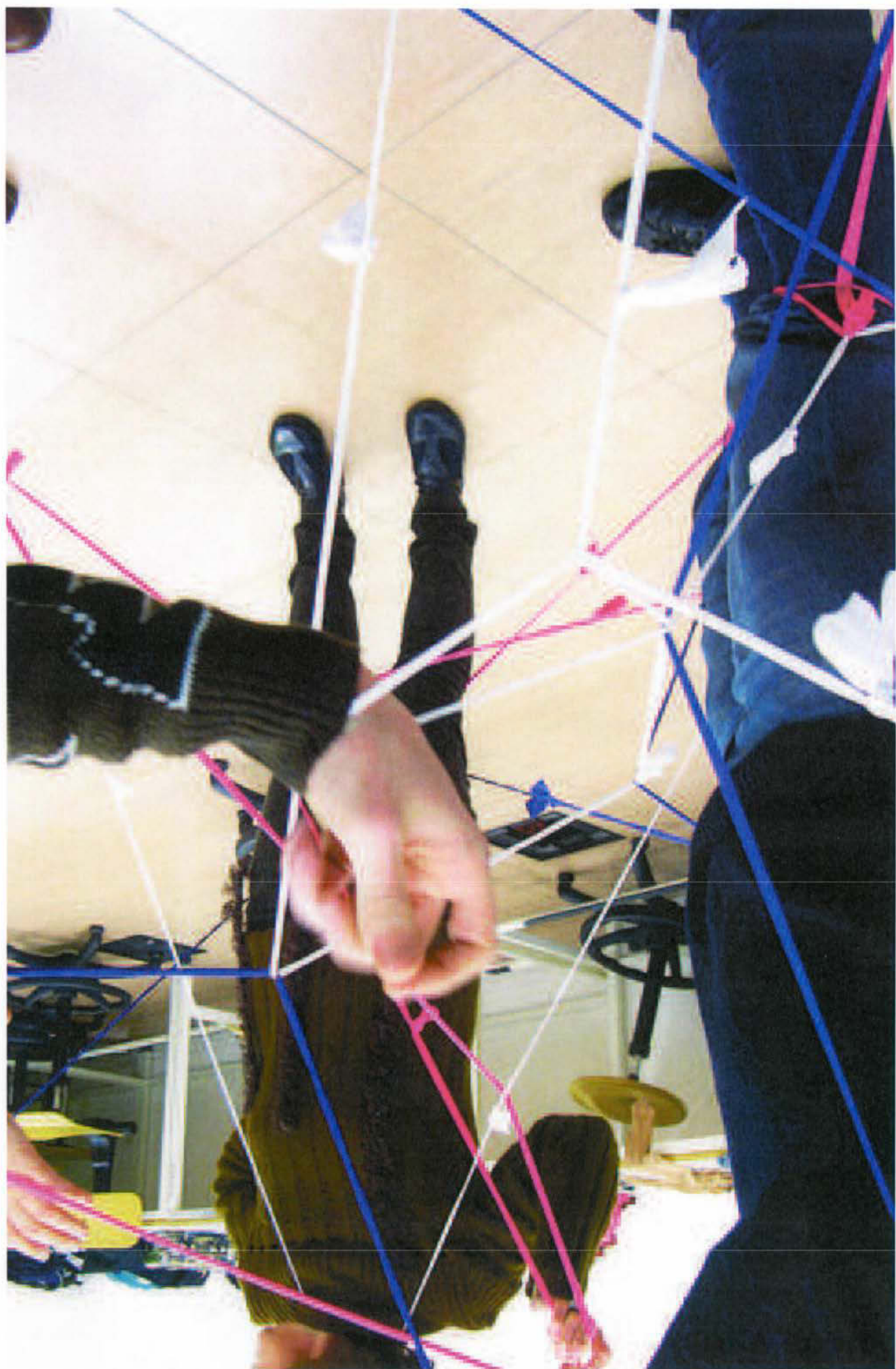
Condividere, partecipare, annodare, snodare

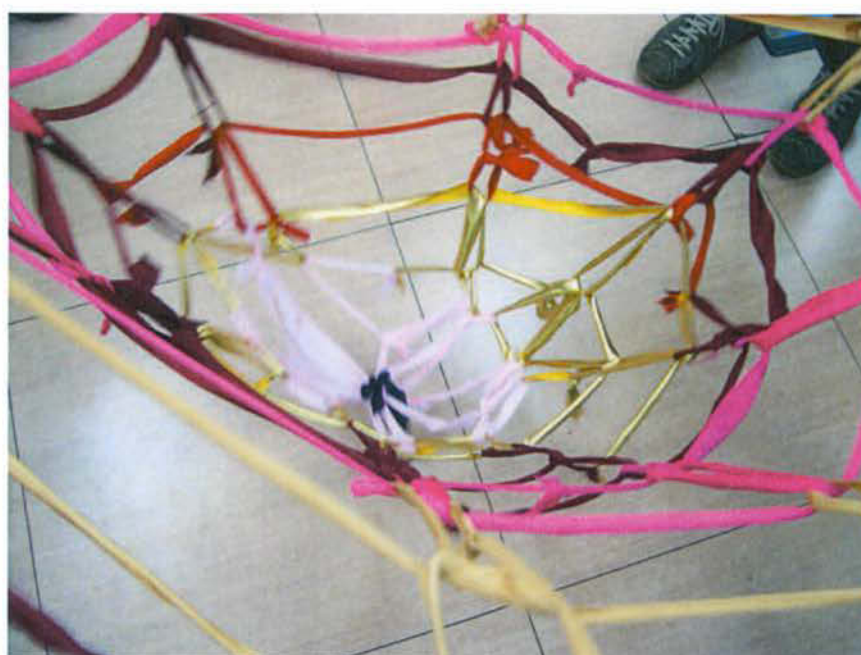
TamTam c/o Naba, Milano

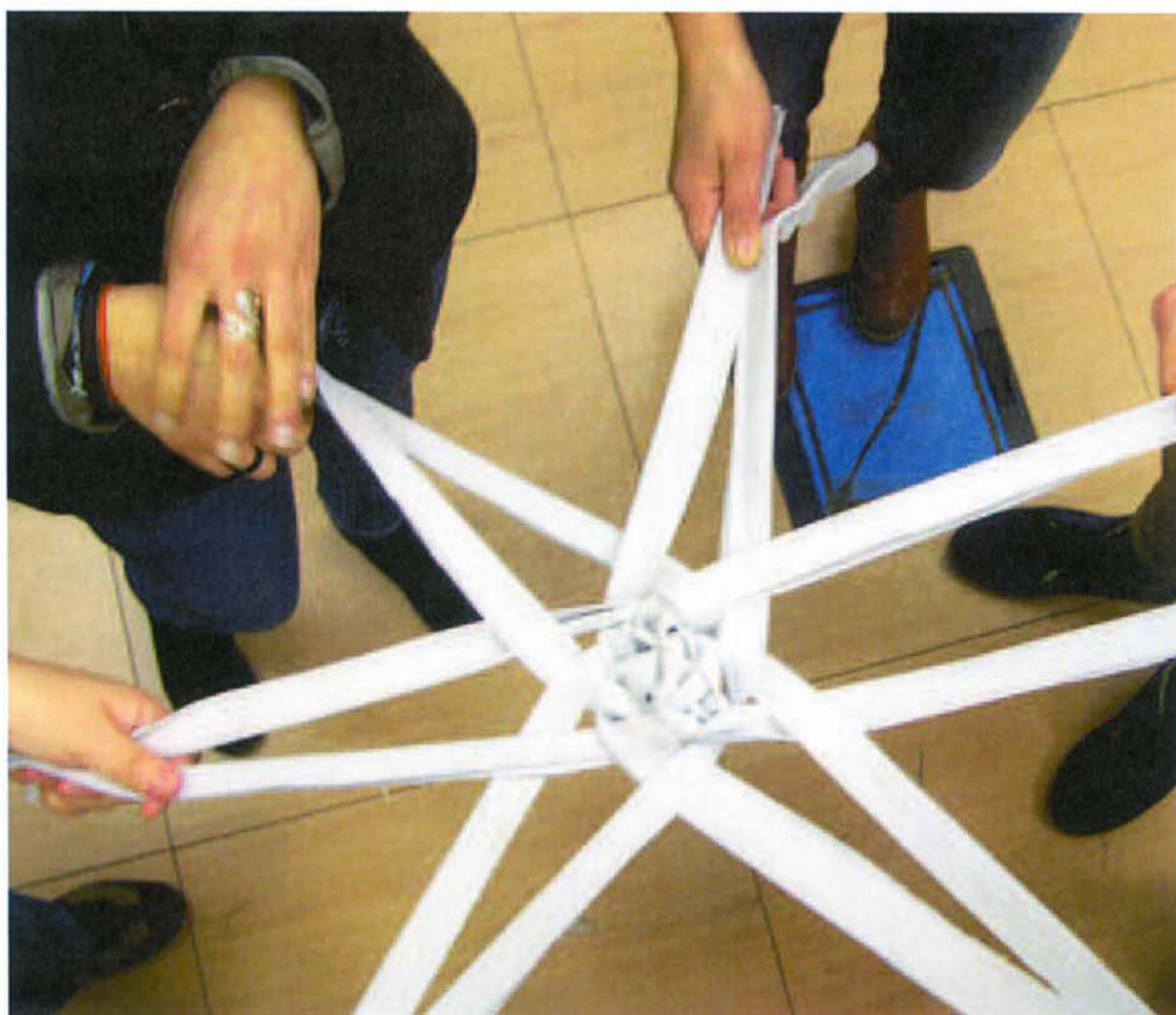
25.26.27/2013

Hanno partecipato coloro che amano annodare, aggrovigliare, fare a maglia e a uncinetto. Per la durata di tre giorni si è lavorato in gruppo, usando come strumento di lavoro il proprio corpo e sviluppando insieme modelli di maglia collettiva. Parole chiave dell'incontro: condividere, partecipare, annodare, snodare.











Aggrovigliamenti Spazio temporali

The Time Machine Factory,
(unspeakable, speakable)

convegno sulla Macchina del tempo
Museo di Scienze, Torino
Osservatorio Astronomico, Pino Torinese
14 Ottobre 2012

Aggrovigliamenti Spazio temporali

Un tema così complesso come quello dei viaggi nel tempo richiede per la sua stessa natura un approccio multidisciplinare: per questo è previsto nel convegno anche una sessione dedicata agli aspetti filosofici e artistici della percezione del tempo e una divulgazione dedicata.

E in questo contesto si inserisce l'opera "Aggrovigliamenti Spazio-Temporali" di Paola Anziché.

La rete realizzerà un'ampia trama elastica in cui le persone saranno invitate ad entrarvi e simulare le interazioni fisiche dettate dalla geometria dello spazio-tempo creata dalla loro partecipazione corporea. Il movimento di ciascuna persona influenza quello degli altri partecipanti e, insieme, trasformano l'architettura macroscopica della rete.

Nel contempo, l'aggrovigliamento rompe la continuità della rete, simboleggiando un nodo di confine tra il macro e il micro, dove l'intreccio tra Relatività Generale e Meccanica Quantistica potrebbe nascondere nuove geometrie e interazioni da comprendere.

Il concept artistico dell'opera, dunque, Mariateresa Crosta ha una forte bivalenza con le tematiche proposte.

Durante l'opening il lavoro verrà esibito in uno spazio del Museo di Scienze Naturali. Il reticolato argentato elastico, grande 30mq, verrà aperto e reso disponibile alle dimostrazioni scientifiche.

Sei collaboratori indosseranno il reticolato fino all'altezza del bacino, penetrando la geometria del lavoro, e potranno così trasportarlo e sostenerlo con il proprio corpo.

Il lavoro diventerà così un dispositivo di relazioni, un paesaggio che verrà attivato nell'istante della percezione del fruitore.

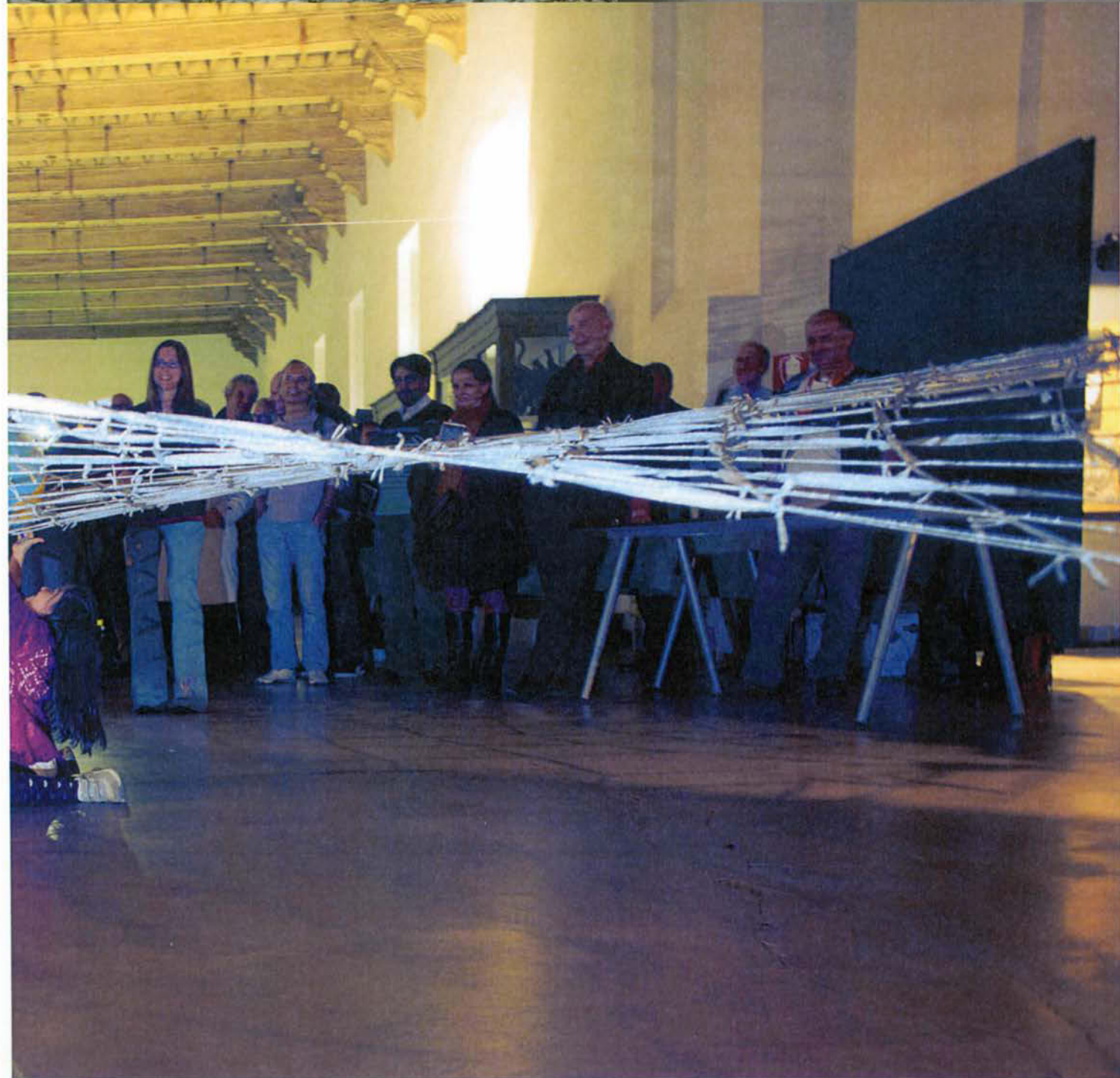
Lo spazio da attraversare sarà allo stesso tempo uno spazio fisico e mentale. E' come se Paola desse al luogo che ospita il suo lavoro una riapertura di senso e lo riempisse di nuovi significati, creando così un gioco di rimandi tra il dentro e il fuori. Il reticolato offrirà le condizioni di un cambiamento della percezione dello spazio stimolando e accomodando movimenti diversi del corpo.

Progetto a cura di P. Anziché e M. Crosta (OATo) nell'ambito del programma di divulgazione scientifica per la missione Gaia, finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana

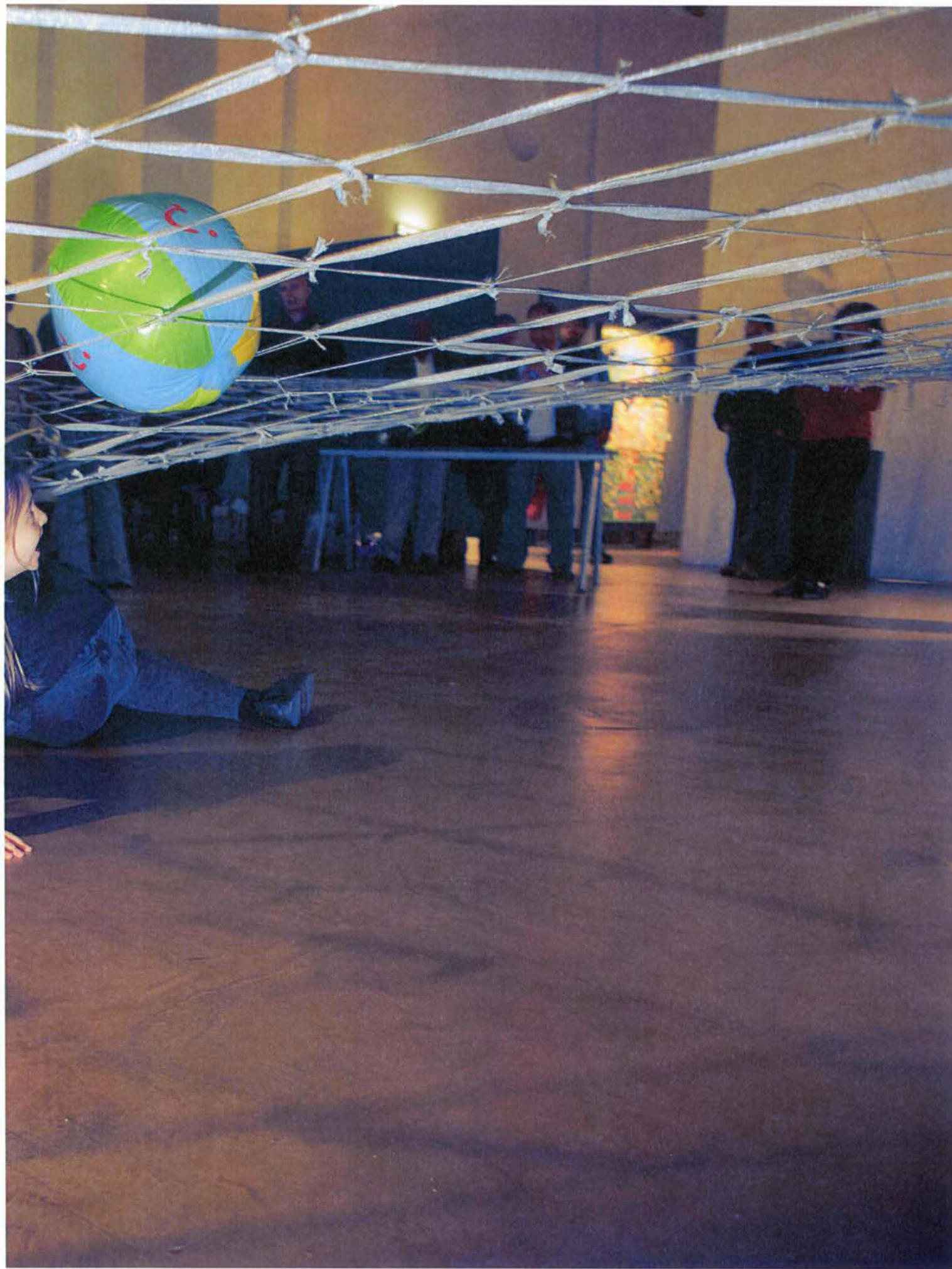


Aggrovigliamenti Spazio-Temporali

Aggrovigliamenti Spazio-Temporali, 2012 performance, rete elastica argentata, 30mtq aperta
mind folio











Yurte

Fondazione Remotti, Camogli
a cura di Francesca Pasini

29.10/2012- 13.02. 2013



Yurta, 2012, juta, 110x80cm



Yurta 2012, juta, 130x75x40cm



Le Yurte sono serie di sculture realizzate in juta. Contengono l'idea di un'architettura originaria e nomade, ma nello stesso tempo sono oggetti indossabili, come se la casa non fosse scindibile dal corpo che avvolge e protegge. Sono sculture morbide, costruite intrecciando e cucendo strisce di sacchi di juta che rimandano al lavoro, ai contenitori di beni alimentari come grano e caffè, a loro volta evocatori di lunghi viaggi. Sono sculture che hanno bisogno di un appoggio, costituito da rami di salice o da legni raccolti in riva al mare.

All'ingresso della mostra due tende di varie file di segmenti di bambù creano un piccolo sipario attraverso il quale i visitatori devono passare, e così facendo "entrano" nell'opera e nella mostra, creando una sonorità che a volte ricorda lo scroscio dell'acqua, a volte il tintinnare acustico di uno strumento musicale.

La scultura si ibrida con i sedimenti rurali dell'architettura.





Vista dell'installazione, Fondazione Remotti, Camogli, 2012









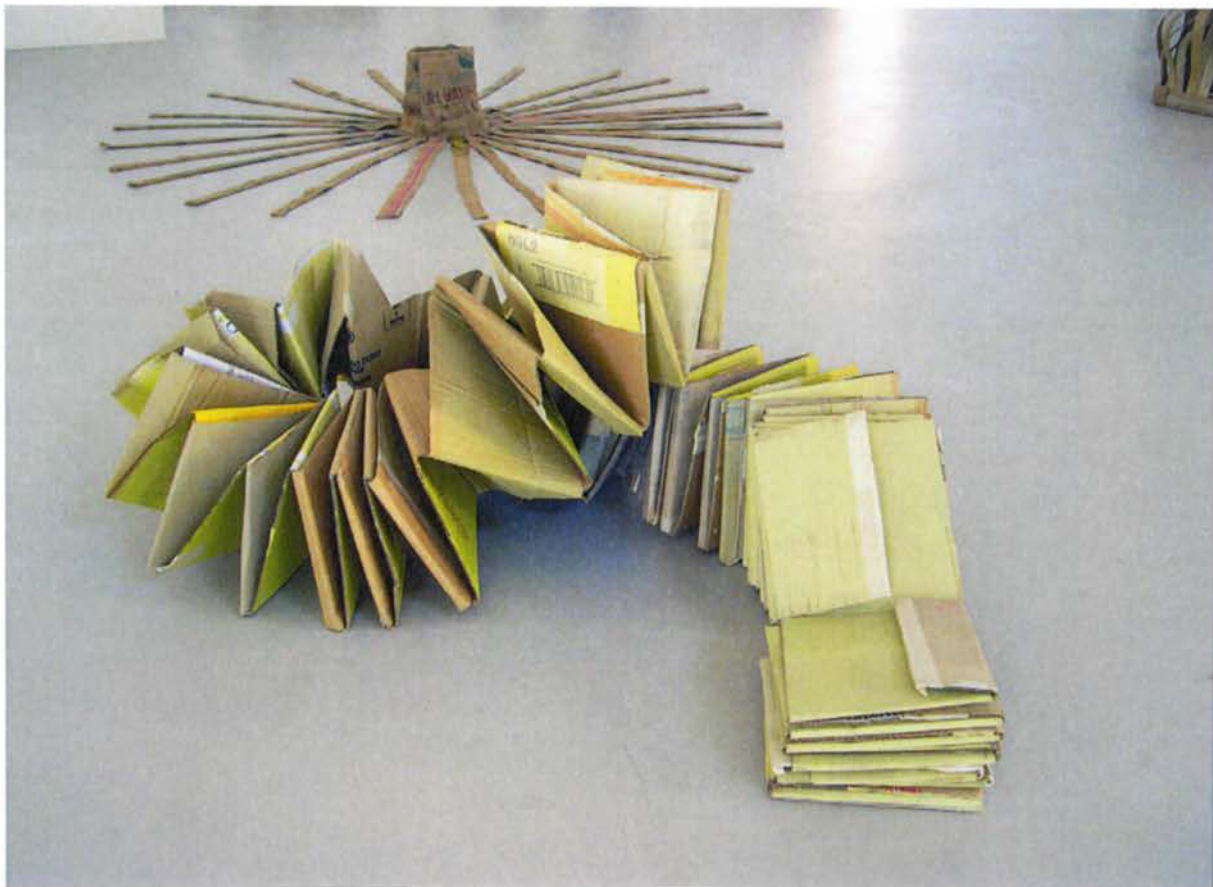
Hanging garden 2010/21, bambù, corde naturali, dimensioni variabili

paola anziché



I maggi, 2012 rame, latta, ramo di salice h.165cm

mind f o l i o



Reversibile 2012, cartone, colore ad a acqua, 100x900cm

paola anziché



maggi, 2012, stoffe varie, ramo di salice, 1.32x1.40 cm



I maggi, 2012 stoffe varie, ramo di salice, h1.80cm

paola anziché





Yurte, openig, Fondazione Remotti, Camogli, 2012

Con il lavoro della serie Yurte e I Maggi, Anziché compie una sperimentazione che, diversamente dall'esperienza legata all'azione performativa, ruota intorno a oggetti con una propria autonomia di forma malgrado la predisposizione ad agire da dispositivi di interazione spaziale con il pubblico. Sono oggetti capaci di attivare l'azione, di concentrare l'energia in campo e veicolarla nell'opera. Rispetto alla performance intesa quale processo scultoreo messo in atto, questo lavoro è centrato maggiormente sull'oggetto.

Dal momento che la ricerca tocca da vicino il tema della forma e dello spazio, (o meglio la forma nello spazio), Anziché apre un confronto diretto con i modelli vegetali e le forme della natura usando i mezzi e le tecniche che ha a disposizione e che le sono più propri: il tessuto e il cucito. E con questi costruisce le sue forme nello spazio. risonanze nella teoria dell'architetto tedesco Gottfried Semper il quale, sul finire dell'Ottocento, elaborò una raffinata ricerca sulle origini tessili dell'architettura che lo portò a sostenere che: "gli inizi dell'uso di costruire coincidono con l'avvio della tessitura".

"È certo che l'impiego di tessuti grezzi come mezzo per separare la casa, home, ovvero la vita all'interno da quella esterna e come organizzazione formale dell'idea di spazio," dichiarò in una delle sue opere più conosciute *Lo stile*, "precedette senz'altro la parete costruita in pietra e in altro materiale".

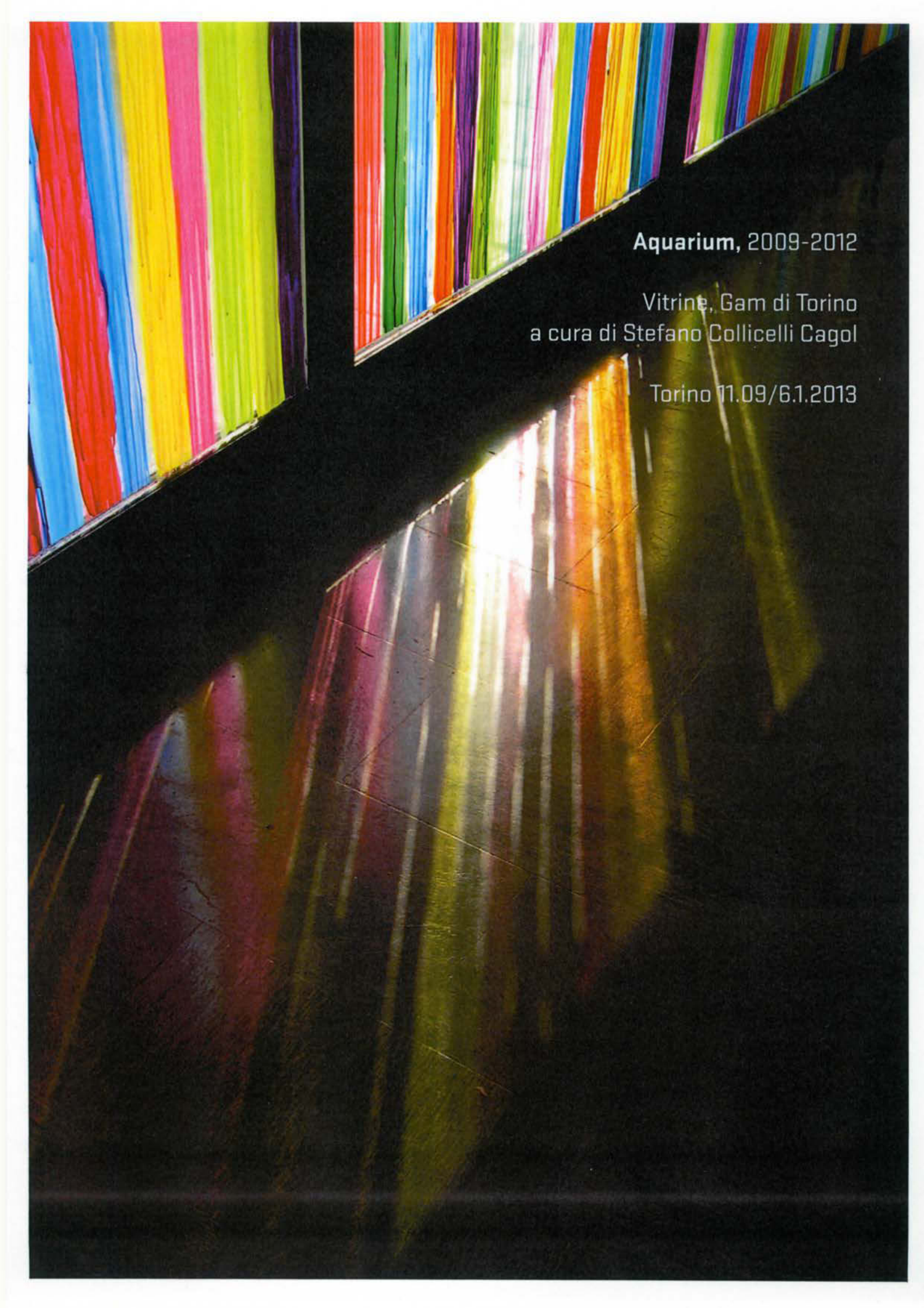
La tesi trovò sostegno nel vocabolario della sua lingua madre, Semper ricordò, infatti, che "in tutte le lingue germaniche la parola parete (*WAND*), che ha la medesima radice e lo stesso significato sostanziale di veste (*Gewand*), ricorda l'antica origine e la tipologia della chiusura visibile dello spazio".

Dal punto di vista strettamente materiale le Yurte, omaggio a un'idea di nomadismo, sono prodotte dall'intreccio di nastri di yuta che Anziché ricava tagliando sacchi per il caffè usati e dismessi: oggetti 'ri-trovati' che Anziché immette in un nuovo ciclo vitale, attenta a conservarne la storia, affascinata dalle tracce della loro vita precedente e dalle immagini che il materiale stesso veicola/porta con sé.

La yuta è una fibra tessile; è ruvida, possiede un odore pungente (che forse attiene al fatto che la pianta appartiene alla stessa famiglia della canapa indiana), oltre ad essere resistentissima. Si ottiene dalla lavorazione di una pianta che cresce sulle rive del Gange (l'85% della produzione mondiale si concentra proprio lungo il delta del fiume indiano) e poi, una volta filata, intrecciata e cucita viene utilizzata per creare i sacchi per il trasporto del caffè dal Brasile all'Europa. La yuta dunque viaggia tra Asia, Sud America ed Europa attraversando i continenti.

La storia di questo materiale, il suo peregrinare di merce attraverso luoghi lontani assume il valore di statement politico ed ecologico. Il sistema produttivo, il riuso, l'attenzione per le risorse naturali, il riconoscimento di una bellezza intrinseca degli oggetti, dei materiali con cui sono costruiti e del loro vissuto muto, (proprio quelli meno nobili trascurati dalla tradizione della scultura che ha sempre favorito materiali eterni e forme immutabili) sono elementi di riflessione sul valore delle risorse naturali, il loro uso e consumo..

Francesca Picchi (2012)

The image is an abstract artwork featuring several panels of vibrant, vertical stripes in red, blue, yellow, green, and pink. These panels are set against a dark, almost black background. A large, dark, triangular shape, possibly a shadow or a reflection, dominates the lower half of the image, creating a sense of depth and movement. The overall composition is dynamic and visually striking.

Aquarium, 2009-2012

Vitrine, Gam di Torino
a cura di Stefano Collicelli Cagol

Torino 11.09/6.1.2013



Aquarium 2009-2012, particolare, colore ad acqua su vetro, dimensione variabile

Una cascata di colori occupa le vetrate dell'ingresso, trasformato in un caldo caleidoscopio di luce in cui il visitatore è invitato a immergersi. Proprio alla relazione tra interno esterno e all'idea di attraversamento sottolineate dalle vetrate fanno eco le due tende realizzate dall'artista.

Posizionate lungo il perimetro di Vitrine – situato in uno snodo cruciale per accedere a diverse aree del museo – **Gialli** è un omaggio a Lygia Clark, mentre **Choreografica Madras** è formata da una serie di stoffe prodotte in India, che riprendono le decorazioni dei tessuti tradizionali scozzesi, realizzate però con colori vivacissimi. Esportate nelle Antille e poi acquistate a Parigi dall'artista, le stoffe rimandano con le storie di viaggio iscritte nei loro materiali e nelle decorazioni all'idea di circolazione a cui è invitato il visitatore di Vitrine. Nascosta dalle tende è Voci, una scultura in zucche Lagenaria che può essere suonata, creando così un ulteriore elemento di interferenza nella silenziosa architettura modernista.

Stefano Cagol Collicelli (Vitrine, 11.09/6.1.2013, Gam, Torino)









Choreografica Madras, 2010-2012, Stoffe di cotone, bambù, corde, dimensioni variabili



Aquarium pone l'attenzione del visitatore sull'architettura dell'atrio della Gam di Torino. L'artista interviene con un gesto molto semplice nelle due vetrate che separano l'interno del museo dall'esterno, facendo colare una serie di colori ad acqua lungo le superfici di vetro. La rigida funzionalità dell'architettura viene così a ospitare un'esplosione di colori che con il passare delle ore del giorno riflettono in diverso modo la luce all'interno del museo, creando un vero e proprio caleidoscopio di colori all'interno del quale il visitatore è invitato a immergersi. La luce e lo spazio – due elementi fondamentali nella percezione delle opere d'arte – diventano così materiali plastici da esperire in prima persona.

La tenda **Choreografica Madras** (2010-2012) e il reticolato **Gialli** (2010-2012), sono le due opere che avvolgono e sottolineano il perimetro di Vitrine, sculture bidimensionali che invitano lo spettatore a interagire con loro nei modi più vari. La prima è formata da una serie di tessuti di origine indiana che reinterpretano i motivi ornamentali delle stoffe scozzesi attraverso l'utilizzo di colori accesi e vivaci, mentre la seconda assembla materiali di uso quotidiano (le retine per contenere gli agrumi), dando vita a un diaframma etereo in grado di filtrare la luce e la visione.

L'installazione non solo richiede un approccio diverso dall'esperienza artistica tradizionale, ma allo stesso tempo riflette sulla fisicità dello spazio di Vitrine, sottolineando le potenzialità e l'importanza insite nell'azione di attraversamento di un luogo. Ispirata alla tradizione dell'illusionismo, l'installazione invita i visitatori a inventare movimenti, coreografie e situazioni attraverso il confronto con i suoi elementi.

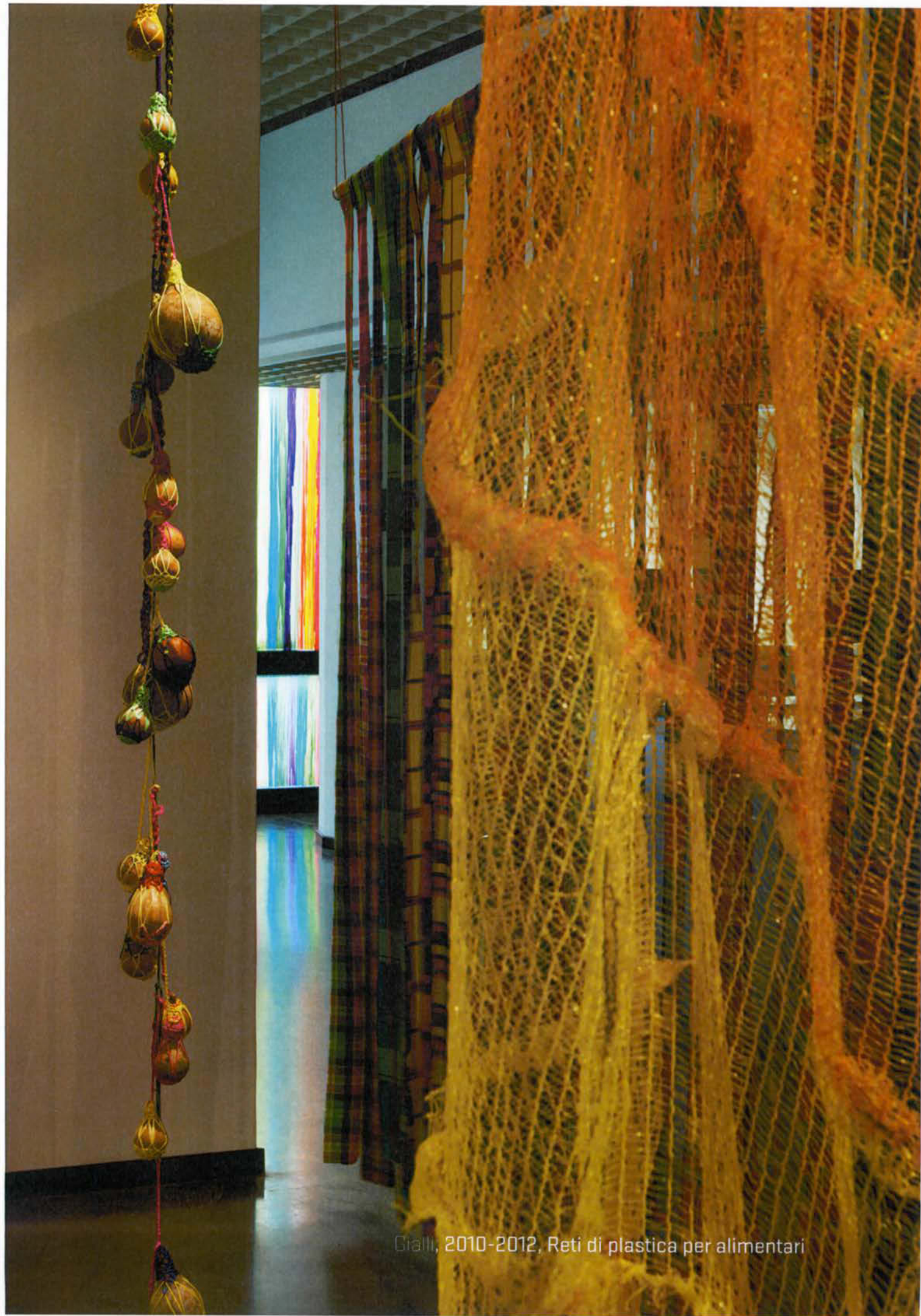
Voci (2012) appare sospesa al soffitto al centro dello spazio di Vitrine. Opera nata da una composizione di diverse zucche *Lagenaria*, unite da fili intrecciati di diversi materiali, *Voci* è al contempo scultura musicale e elemento da toccare e esperire. L'opera sottolinea la performatività costante che sottende il momento espositivo della ricerca di Anziché e introduce, attraverso la presenza del suono, un ulteriore elemento di interferenza nella formale architettura modernista del museo.

Stefano Cagol Collicelli (Vitrine,
11.09/6.01.2013, Gam, Torino)



Voci, 2012,
Zucche e melograni con
sabbia e semi vari all'interno;
corde, diversi materiali





Galli, 2010-2012, Reti di plastica per alimentari



I reversibili giardino

PAY ATTENTION, please
un progetto di Angela Serino e Valerio Del Baglivo
una collaborazione con FARE (Milano)
e Kunthuis SYB
Milano 28.10/3.11/2012

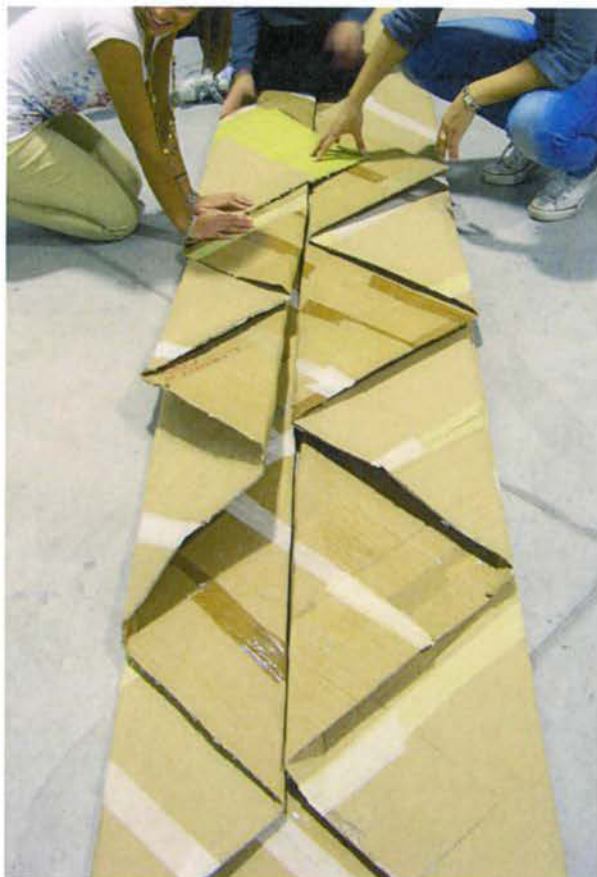


Porta con te l'idea di una pianta o un fiore, uno stelo, un albero
una foglia, un tronco, una spina vera o immaginaria
da sviluppare come costruzione temporanea.



..ma il tempo lineare è un'invenzione dell'occidente,
il tempo non è lineare, è un meraviglioso groviglio in
cui, in ogni momento, si possono scegliere punti
e inventare soluzioni senza inizio né fine.

(Lina Bo Bardi)



Reversibili giardino 2012, workshop, Fabbrica del Vapore, Milano

Reversibili giardino è un tavolo di lavori e pensieri in condivisione.

Partiremo analizzando le pieghe e le geometrie che si nascondono dietro le forme degli origami e dei Pop Up, venendo così a costruire delle forme "apri/chiudi" (foldable shapes). Le strutture pieghevoli saranno simili a foglie di alberi, steli di fiori, tronchi, tracce di un giardino trasportabile.

A ogni partecipante sarà chiesto di pensare a una idea di pianta o fiore. Le idee verranno realizzate in cartone come strutture pieghevoli e trasportabili a misura antropometrica. I materiali di lavoro saranno il cartone di recupero, i pastelli di cera e lo scotch di carta.

Al termine del progetto ogni partecipante potrà riprendere la propria "creazione". L'idea di costruire insieme piante, steli foglie o parti di fiori è un invito a creare un giardino. E' il tentativo di avvicinare la natura così come la conosciamo attraverso l'esperienza diretta dei nostri giardini, delle piante sui balconi di casa o nei parchi, o al contrario come immagine vista da lontano o desiderata nella quotidianità della vita urbana.

Un avvicinamento che è letterale: chiediamo a ogni persona di realizzare forme che siano a misura umana, ma che allo stesso tempo e' anche immaginario. Non c'è nessuna richiesta infatti che la forma proposta corrisponda a una pianta o fiore reale o vero.

Le ispirazioni possono essere le più varie e diverse: la delicatezza della flessibilità di uno stelo giovane, l'atto di piegarsi di un fiore verso il sole, o al contrario la forma raggrinzita delle foglie appassite di una pianta senza più linfa, o la durezza degli aculei o delle spine, per dare degli esempi. Tutto questo è l'occasione per esplorare una condizione particolare tra natura, corpo, tempo, cultura.

Se è vero, infatti, che le piante possono essere soggetti radicali - da radicalis, qualcosa che ha (o va fino a) radici profonde - con questo esercizio l'idea è anche quella di mescolare / estendere l'idea di profondità (delle piante) con quella di temporaneità (la reversibilità degli oggetti/forme), la dimensione dell'impermanenza di queste strutture con il senso dell'ineluttabilità della natura che cresce.

E' un invito a rallentare ispirandosi al ritmo ciclico delle piante, e a portarsi poi dietro con se' quella forma creata} come sorta di bolla temporale per riapirla ogni volta che ce n'è bisogno.

Angela Serino e Paola Anziché



SUR LES TRACES DE
LYGIA
CLARK

SOUVENIRS ET ÉVOCATIONS DE
SES ANNÉES PARISIENNES

a film by
PAOLA ANZICHE/IRENE DIONISIO

**Sur les traces de Lygia Clark.
Souvenirs et évocations de ses
années parisiennes, 2011**

un film di Paola Anziché,
Irene Dionisio,

Il film racconta, attraverso il filo del pensiero di alcuni partecipanti, le esperienze vissute all'interno della classe Il gesto e la comunicazione, tenuta da Lygia Clark, artista brasiliana alla Università della Sorbona di Parigi tra il 1970 e il 1975.

Attraverso la testimonianza di cinque partecipanti, rintracciati in Francia, che frequentarono il corso, le linee guida delle lezioni vengono riproposte allo spettatore. Le loro testimonianze accompagnano la ricostruzione in super 8 di alcuni momenti delle esperienze vissute come una sorta di rito collettivo.

Affidandosi ai propri ricordi e osservando le poche e preziose immagini di repertorio rimaste, gli intervistati rievocano e narrano i momenti e le situazioni vissute che caratterizzavano le intense situazioni. Intrecciati al filo rievocativo delle parole, si affiancano una serie di visioni che mettono in scena i percorsi sensoriali e percettivi.

Scritto e diretto da
Paola Anziché, Irene Dionisio

Ricerca storica: Paola Anziché

Direttore della fotografia: Irene Dionisio,
Davide Luciani

Hd/super 8/camera operator: Irene Dionisio,
Davide Luciani

Editing: Paola Anziché, Irene Dionisio

Registrazione suono: Alessandro Sciaraffa

Sound design: Paola Anziché

Traduzioni: Daniela Cabreira, Anne
Couzon Cesca, Francesca Zappia

Archivi; Bibliothèque Kandisky, Paris

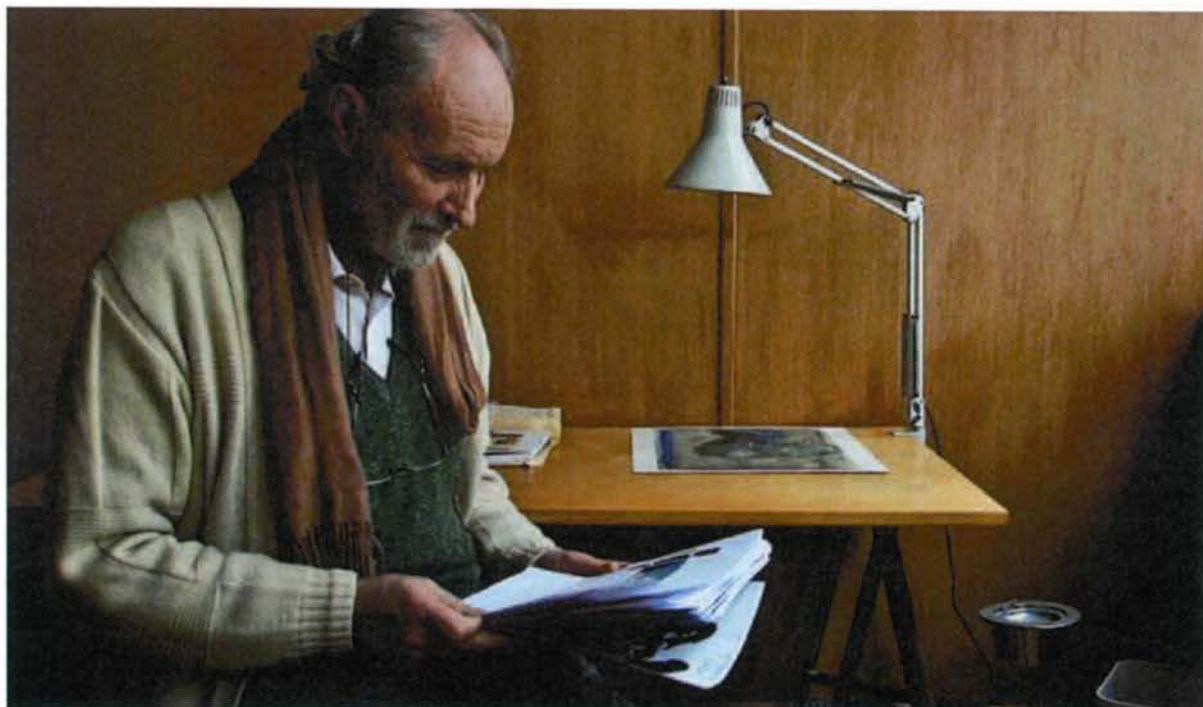
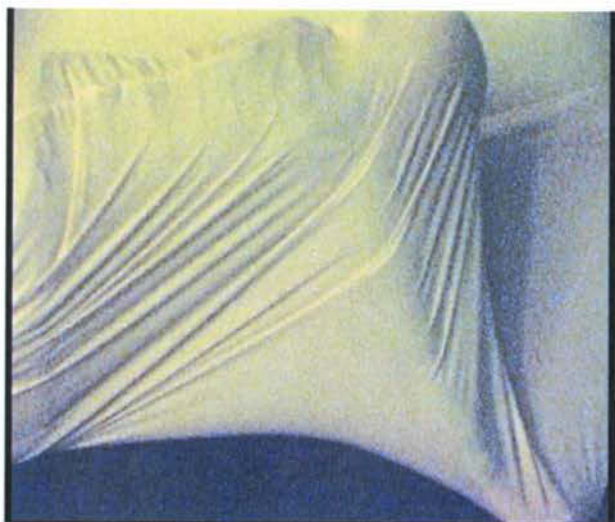
Foto: The World of Lygia Clark, Alessandra
Clark, Rio de Janeiro

Con

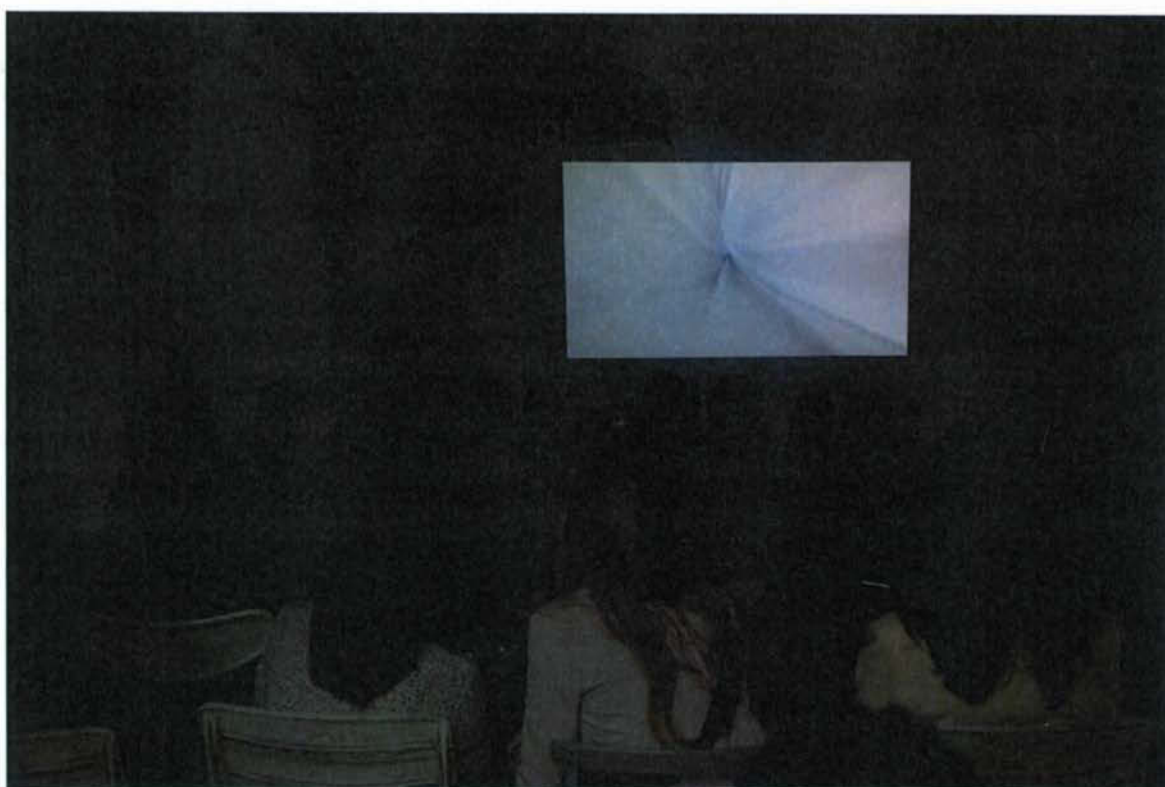
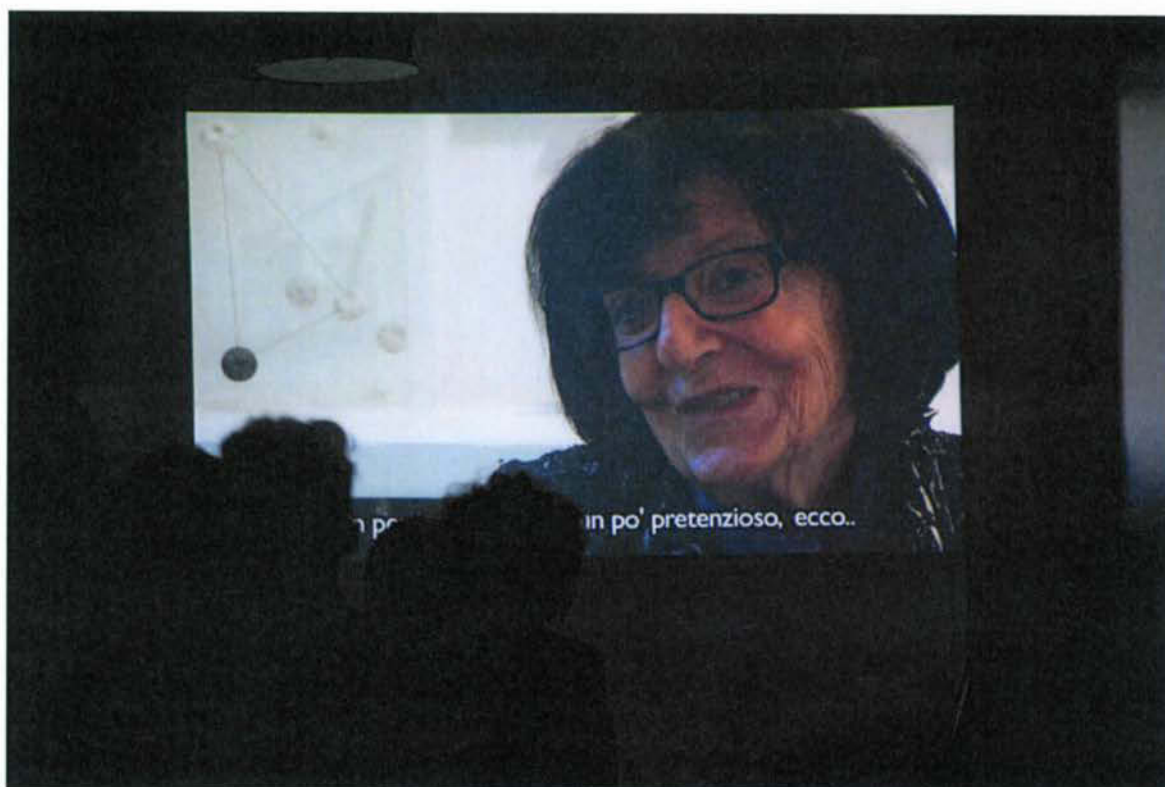
Gaëlle Bosser, Michel Durand-Dessert,
Annette Malochet, Philippe Oudard, Denise
Renè, Natalie Seroussi

Attori

Tersa Aleman, Paola Anziché, Veronica
Cantono, Irene Dionisio, Sara Dellabella,
Chiara Fraticelli, Giulia Gallo, Erika La
Ragione, Alice Lospinoso, Davide Luciani,
Silvia Luciani, Valentina Pagnalonga, Yael
Plat, Paolo Peroni



Still da film *Sur les traces de Lygia Clark*, 2011



Proiezione *Sur les traces de Lygia Clark*, Mesopotamia, Milano 2012



Il mandala, 2011

quattro polaroid, montate vetro su vetro, 26x26x2cm





Il Mandala

2011

Il Mandala significa essenza, ciò che tiene assieme un sistema complesso di relazioni in evoluzione, rappresenta, secondo i buddhisti, il processo mediante il quale il cosmo si è formato dal suo centro; un articolato simbolismo consente una sorta di viaggio iniziatico che permette di crescere interiormente.

I Mandala sono mentali, le immagini fisiche servono per costruire il vero Mandala che si forma nella mente della gente e vengono consacrate solo per il periodo durante il quale è utilizzato per il servizio religioso





Il mandala, 2011

quattro polaroid, montate vetro su vetro, 26x26x2cm

paola anziché

Sur les traces (Archivio)
2006-2011



Sur les traces (Archivio)

2006-2011

L'archivio comprende lettere, fotografie, e-mail, testi fotocopiati, libri, oggetti raccolti in vari anni di ricerca e preparazione per il film *Sur les traces de Lygia Clark*.

Il tavolo espone una disposizione dei materiali fruibili al pubblico quando esposti.





Disposizione dell'archivio personale *Sur les traces*, Mesopotamia, Milano 2012

Spaziando, met de handen zien
(vedere con le mani)

Kunsthuis SYB, Netherland
invitata da Angela Serino
Beetsterzwaag, Olanda 2012



Da una conversazione con Angela Serino

5) **Angela:** Mi parli di quello che realizzerai a SYB e di com'è nato il tuo primo lavoro ispirato alla classe di Lygia?

Paola: Il lavoro che sto sviluppando per SYB, "Spaziando (met de handen zien)", è un reticolato non uniforme di tessuto che ho colorato ispirandomi ai colori del paesaggio naturale.

Il lavoro che realizzo per SYB, non a caso ha un titolo che descrive proprio l'azione che io compio attraverso la rete, che è appunto quello di creare dello spazio da attraversare, che è allo stesso tempo uno spazio fisico e mentale. È come se io dessi a quel luogo specifico una riapertura di senso e lo riempissi di nuovi significati. A SYB il lavoro si aggrappa come una pianta rampicante alle pareti della casa nuova ed entra nel cuore della casa vecchia, creando un gioco di rimandi tra il dentro e il fuori. Mi hanno colpito molto e che va al di là della tua ricerca su Lygia Clark..

Angela: questo è proprio l'elemento del tuo lavoro che mi ha colpito subito.. il reticolato offre le condizioni di un cambiamento della percezione dello spazio stimolando e accomodando, movimenti diversi del corpo...

6) **Paola:** qual è per te il valore del mio intervento nel tuo progetto qui a SYB?

Angela: per me il reticolato che stai creando giu' è non solo una proposta di attraversamento diverso dello spazio di SYB, ma anche dell'azione stessa del risiedere, dell'abitare anche se temporaneamente lo spazio di SYB.

La possibilità di trasformare l'ambiente circostante attraverso un uso diverso dello spazio, l'immediatezza degli oggetti che crei nonché la loro apertura all'uso che le persone ne possono fare, sono elementi del tuo lavoro che mi hanno colpito molto e che va al di là della tua ricerca su Lygia Clark..





Spaziando, vedere con le mani, 2012 Lycra tinta, colore per tessuto, dimensioni variabili.

paola anziché





paola anziché



Spaziando

Greater Torino. Paola Anziché – Paolo Piscitelli
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,

a cura di Irene Calderoni, Maria Teresa Roberto,
Giorgina Bertolino, Torino, 2.01/4.03.2010

Spaziando è una struttura reticolare che si aggrappa allo spazio architettonico del museo, lo interseca ed altera, imponendo quindi ai visitatori una nuova relazione con lo spazio, e un intenso rapporto fisico con l'opera. Questa risponde al movimento delle persone, si modifica in forma e colore, istantaneamente e gradualmente, registrando dinamicamente il passaggio del pubblico e del tempo espositivo.



Da Chronophilia

“Solamente tiene vida el instante del acto. En él, el devenir está inscrito. El instante del acto es la única realidad viva en nosotros mismos. Ser conscientes de ello es ya el pasado. La percepción bruta del acto es el futuro realizándose. El presente y el futuro están implicados en el presente-ahora del acto.” Lygia Clark, Livro-obra, Rio de Janeiro.

Il percorso si apre con una trappola. Un reticolo di tessuto candido e brillante si aggrappa alle pareti del corridoio, si inerpica sui muri e sale verso il soffitto, lasciando dietro di sé seducenti sagome di luce ed ombra. Poi la rete si china, diviene ostacolo, e il passante si trova preso nel groviglio, deve farsi strada lottando, deve creare da sé uno spazio di apertura, trasformando temporaneamente la struttura messa in piedi dall'artista. Spaziando, sviluppa la ricerca di Paola Anziché sul rapporto tra scultura, architettura e pubblico, ovvero tra oggetto, spazio e corpo.

Ciascun elemento si dà in relazione agli altri e l'opera d'arte vive precariamente nel momento del loro incontro / scontro. L'interazione è una dimensione centrale nell'opera di Anziché, ne costituisce il principio generativo, volto ad esplorare i meccanismi della percezione e della costruzione del sé...

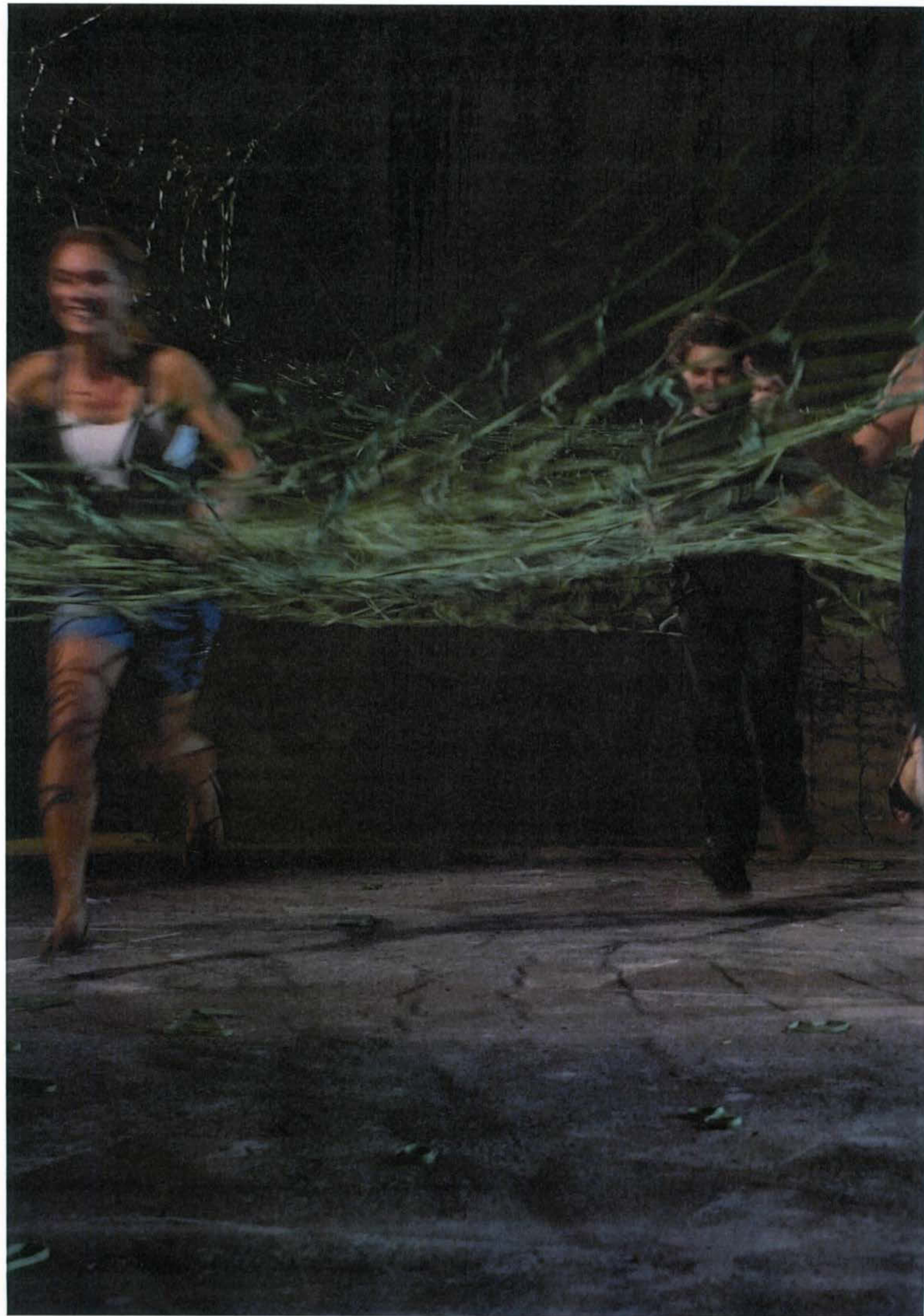
Irene Calderoni,

(Greater Torino 2.01/4.03.2010, Sandretto Re Rebaudengo, Torino)



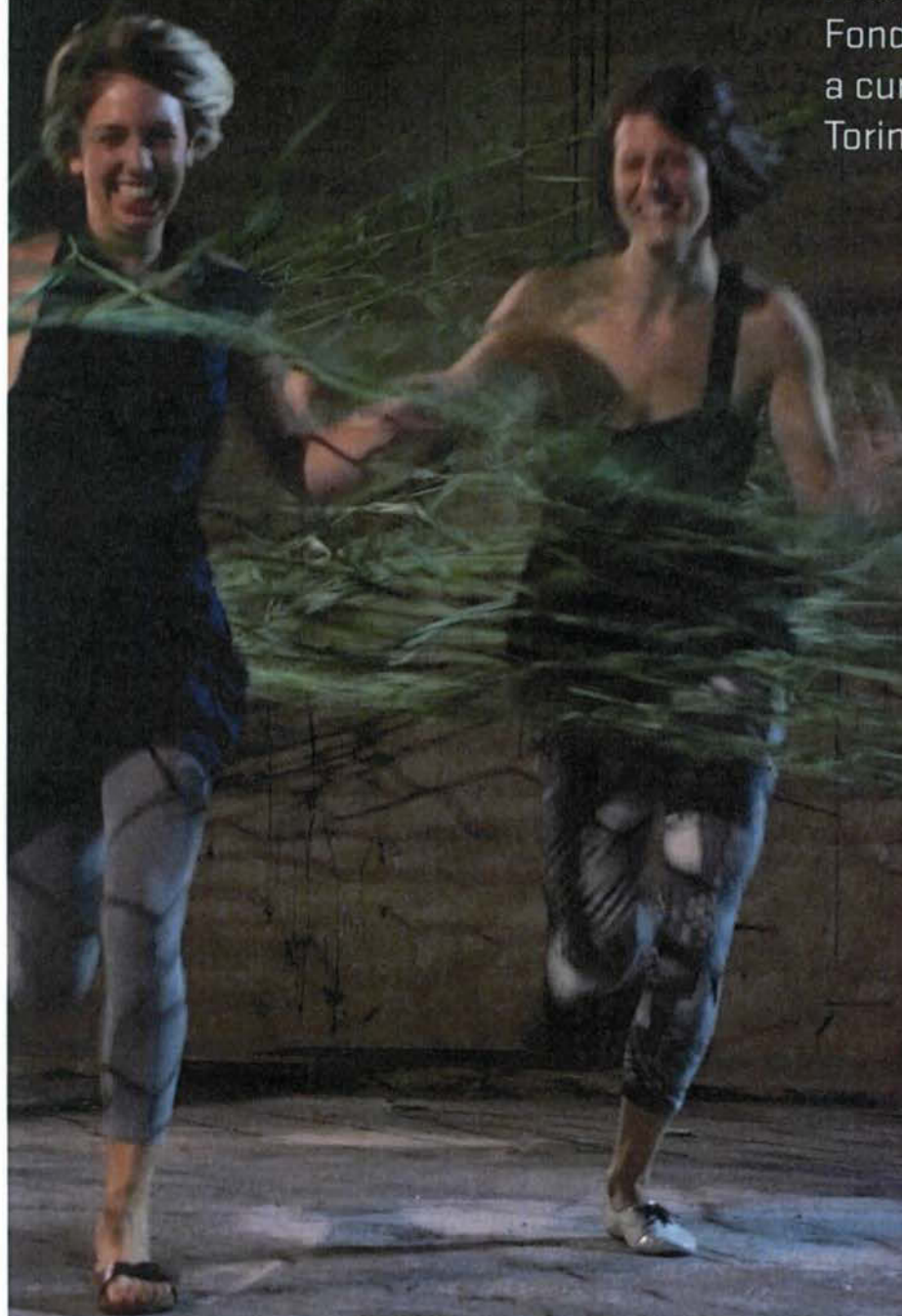


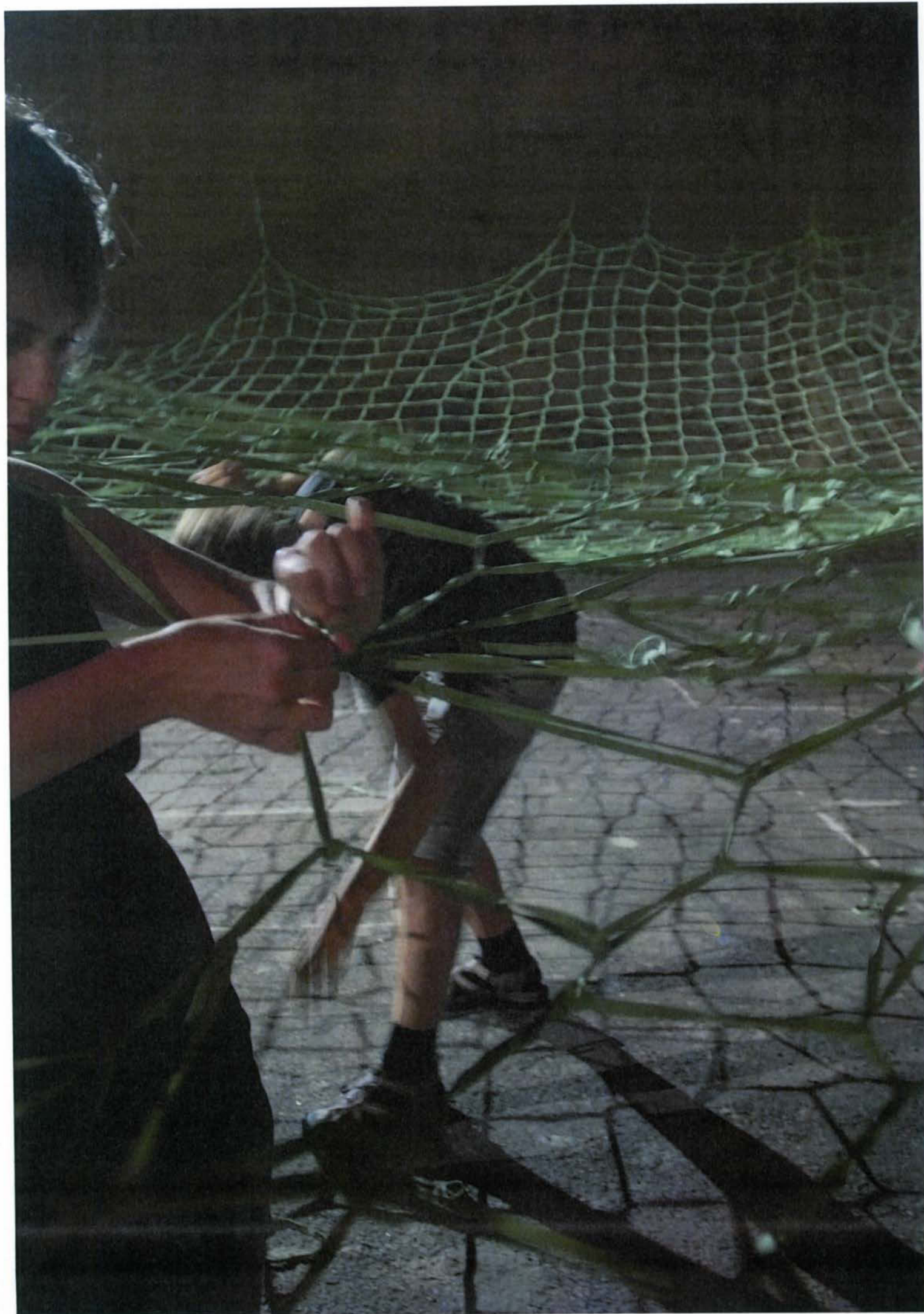
di Cecilia Zullo, Hydra bianca, vista dell'installazione, dimensioni variabili



Aggrovigliamenti
un omaggio a Lygia Clark

Meteoriti in giardino,
Fondazione Merz
a cura di Maria Cenonze
Torino 04.08. 2009



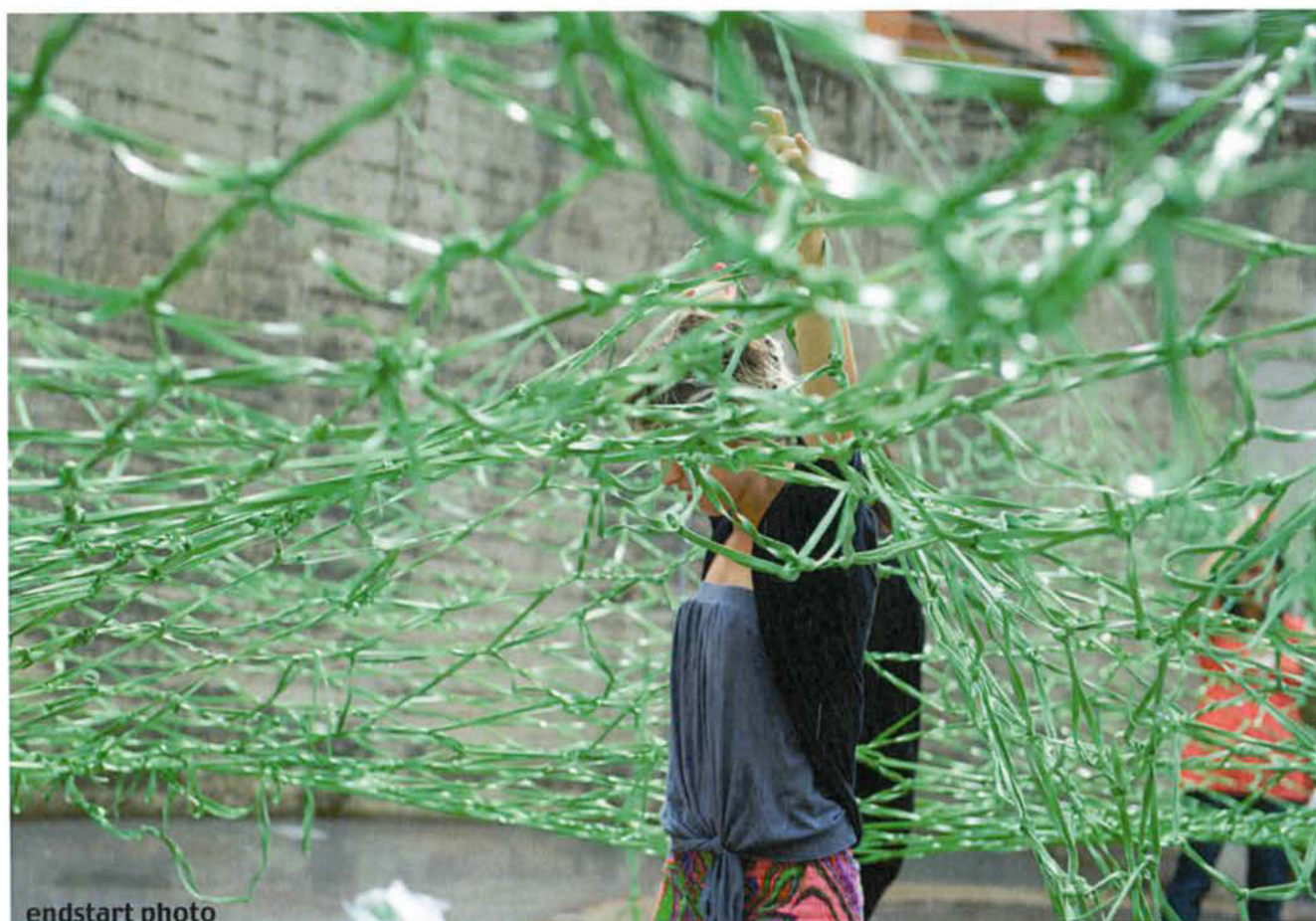


Aggrovigliamenti, un omaggio a Lygia Clark

Rassegna Meteorite in giardino
Fondazione Merz, a cura di Maria Centonze
Torino 04.08.2009

Una grande rete costituita da elastici intrecciati, sorretta da un gruppo di persone, copre la vasca esterna della Fondazione Merz. Durante la performance lo spettatore può interagire con il reticolato, passando al di sotto di esso e muovendosi liberamente nello spazio. Con il passaggio delle persone al suo interno, la maglia elastica trasforma continuamente la sua geometria, adattandosi ai movimenti dei partecipanti e originando un vero e proprio disegno, una sorta di geografia reticolare in movimento.

L'installazione è un omaggio a "Rete elastico" (1968) una proposizione dell'artista brasiliana Lygia Clark, azione e corpo collettivo in cui interagivano i due elementi fondamentali: la rete e le persone.



Aggrovigliamenti, 2009 prove, Fondazione Merz, Torino



Aggrovigliamenti, 2009 prove, Fondazione Merz, Torino





Tapis-à-porter

Careof, Milano

a cura di Francesca Pasini

Milano 27.01 - 07.02.09







Tapis a porter, performance opening 27.01 09, Careof

Tapis-à-porter

Careoff, a cura di Francesca Pasini

In collaborazione con Cristina Conoci, Cristina

Crippa, Marcella Panasci, Ivana Messina

Milano 27.01-07.02.09

Il tappeto offre un piano di lavoro dinamico e concreto. Può rappresentare un pavimento mobile, trasformabile, in grado di creare diverse forme di spazio sia orizzontali che verticali. Evidenzia una possibile linea di separazione, ma anche di relazione, fra noi e il suolo, e soprattutto fra noi e l'ambiente circostante. In quanto porzione delimitata di spazio, il tappeto diventa metafora concreta dell'idea di territorio, nonché simbolo del viaggio, della transizione e del nomadismo. Ecco emergere le sue molte funzioni: lo si veste, lo si usa come protezione e come costruzione leggera e temporanea.

Tapis a porter 2009, fotografia



Tapis a porter 2009, fotografia



Tapis a porter 2009, still da video



Tapis a porter, still da video



Tapis a porter, 2009 fotografia



vista dell' installazione *Cordami Tapis*
Giulio Gioretti, Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
2010, Torino

C'è sempre un coinvolgimento tra chi guarda e le cose osservate, e molto spesso non è facile riconoscere il punto che determina la dimensione prospettica di un'azione.

Paola Anzichè lavora su questo crinale mettendo in scena delle performance dove danzatrici o ginnaste costruiscono diverse prospettive, lo fanno sollevando e sostenendo col proprio corpo vari elementi: delle mele, dei libri, dei frammenti di una sedia scomposta. Paola interviene entrando in scena e disponendo questi elementi sul corpo delle danzatrici che con movimenti ritmici li fanno cadere azzerando la scena, che poi nuovamente si ricompone con altri movimenti e altre figure.

La presenza di Paola in questi teatri mobili e momentanei segnala la distanza prospettica tra chi guarda e chi agisce, tra le cose nel loro momento di inerzia e quello in cui raggiungono l'equilibrio necessario perchè l'immagine si formi e si dissolva.

Mentre si assiste alle performance automaticamente entriamo in scena e, proprio come a teatro, sono molteplici i punti di vista da coordinare e così si ha la percezione di partecipare al disegno progettuale che sta prima della configurazione visiva, appare la mobilità della visione e il perenne coinvolgimento tra chi guarda e le cose che si manifestano.

Questa empatia è resa particolarmente esplicita dalla presenza stessa dell'artista che, pur misurata e sfuggente, sottolinea il movimento verso e dentro la scena che ognuno compie.

Nelle registrazioni video, che Paola compie anche per studiare i movimenti e inquadrarli in prospettive precise, avviene uno scarto: la distanza dalle cose si rende visibile e ognuno individua il coordinamento ritmico che guida questi "teatri viventi".

E' un passaggio molto interessante che da un lato ci fa capire il movimento percettivo della realtà, dall'altro mette in scena la decisione necessaria perchè un'immagine acquisti quella specifica figura e non un'altra.

L'etimologia della parola decisione deriva dal latino, de-caedere, che significa appunto "tagliare," e nelle sue performance c'è sempre un momento in cui le cose si rompono, cadono, tagliano la composizione. Inoltre in queste documentazioni video appare il "canovaccio testuale" che sta a monte della performance, che a sua volta fa di questa documentazione un autonomo testo visivo e prospettico e non solo un sistema per ricordare ciò che è avvenuto.

Nella performance Tapis-à-porter l'oggetto preso a testo ha valenze che coinvolgono una particolare idea architettonica. Il tappeto è di per sé metafora di un testo dove trama e ordito creano un intreccio (textum), che nella sua variante tectum acquista il significato di tetto.

La costruzione testuale e quella architettonica trovano dunque una parentela che è metafora dell'abitare umano, costituito di parole, pensieri, case, suolo e cielo. Il tappeto ne è da un lato un ornamento, dall'altro una protezione, esattamente come lo sono le parole che si intrecciano in un testo, i fili che compongono trama e ordito, le travi e le tegole che servono per costruire il tetto.

Dalla performance Tapis-à-porter emerge la visione di un'architettura organica rappresentata dal tappeto, cioè l'oggetto simbolo di una delle primarie produzioni umane: tessere. Il fatto che Paola predisponga un dispositivo per cui dei ginnasti lo usano, lo indossano, lo muovono evidenzia una necessità ancora poco indagata, ma molto necessaria, che è quella di iniziare a pensare all'architettura come a un gesto che interviene nell'affollamento di oggetti, edifici, macchine, mettendo in essere attività di de-costruzione, suggerendo pratiche che liberano il territorio, che tagliano l'eccesso di oggetti a favore di attività in grado di mettere a punto un diverso sistema di relazione tra i corpi e le prospettive in cui avvengono le azioni umane.

Non si tratta di ritornare a una mitica origine delle capanne, ma a una condizione dove invece di aggiungere oggetti, si possa sostituire al tapis roulant della produzione incessante un'idea di tapis-à-porter in cui ognuno possa individuare la "prospettiva personale" e collettiva dove gli oggetti necessari alla vita entrano in rapporto con chi li utilizza e, per eccesso, si possano pensare come elementi indossabili e quindi inscindibili dal proprio corpo.

Non riguarda una semplice riduzione dei consumi, ma un concetto diverso di utilizzo delle risorse naturali e degli oggetti che hanno modificato radicalmente la vita quotidiana, anche se in modo molto dispari rispetto alla distribuzione degli abitanti del pianeta.

Perché questo succeda non bastano le buone intenzioni o i momenti di crisi effettiva come l'assenza di petrolio, servono invenzioni a tutto campo, anche nell'arte. Paola Anziché ci propone la metafora di un tappeto che non ha proprietà magiche, ma che, nel ricordare l'atteggiamento nomadico che affonda nella storia delle civiltà, propone un pensiero (textum) e un'architettura (tectum) che tendono a tagliare gli oggetti destinati a diventare obsoleti e che affollano il suolo del mondo in modo insostenibile.

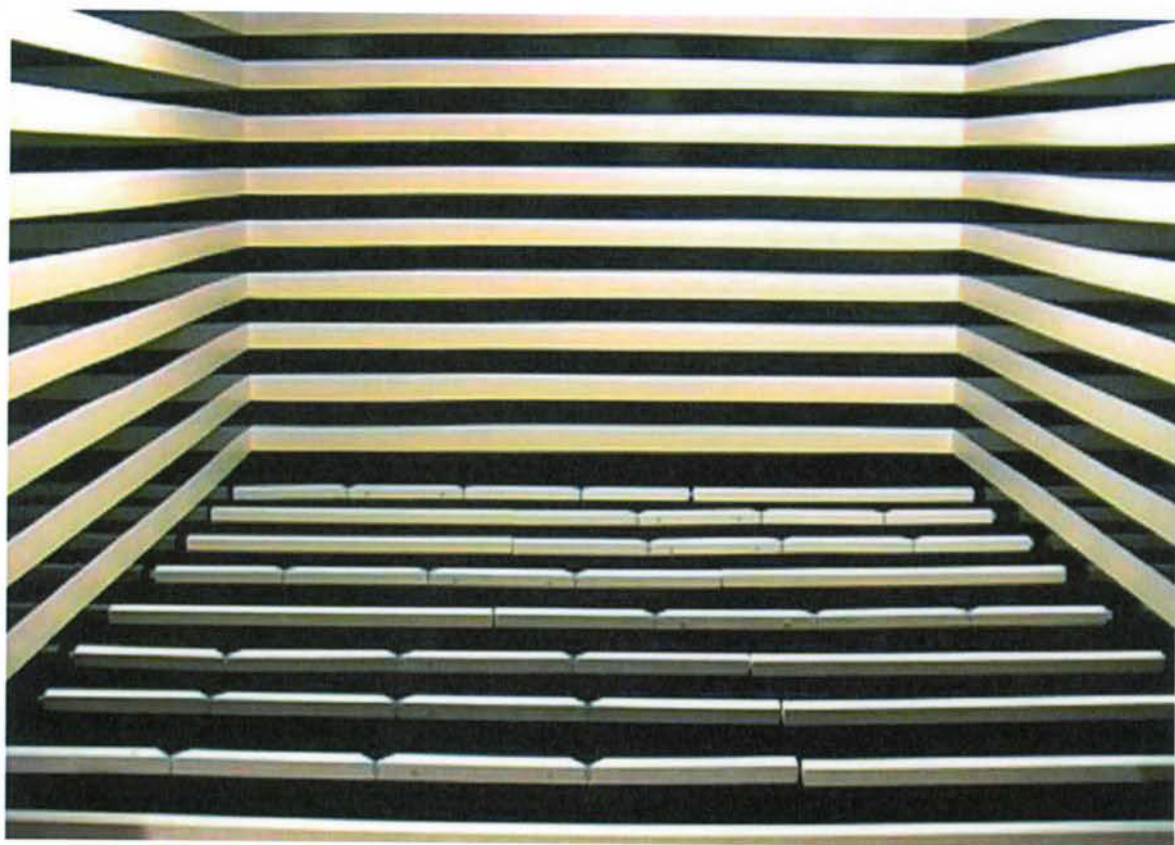
Francesca Pasini
27.01.2009 > 07.02.2009 Careof, Milano



vista dell' installazione Tapis a porter- 2009, Careof, Milano



Tapis accroché, 2009, 350x250cm, tessuti vari



Flash out, 2008, ambiente 300x300x 300 cm

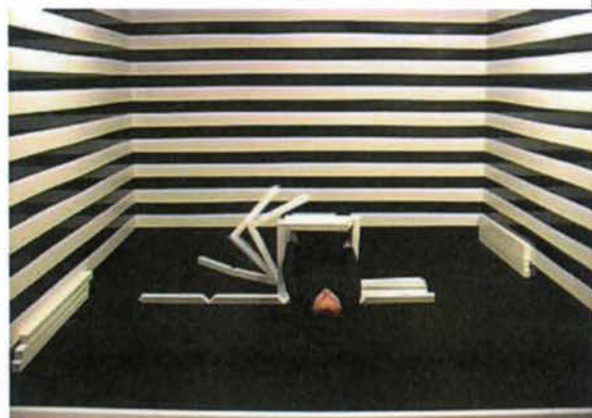
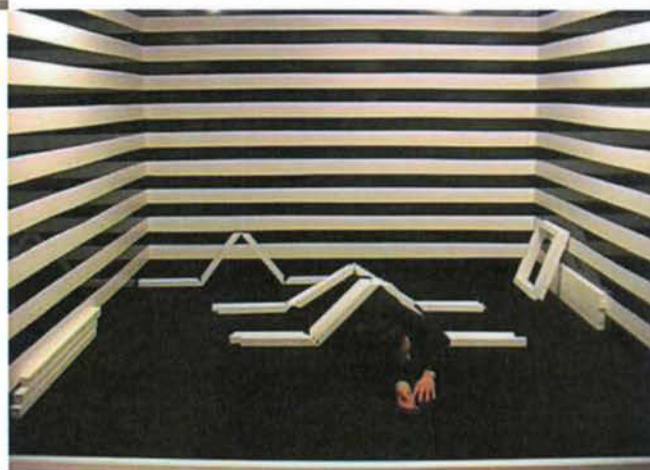
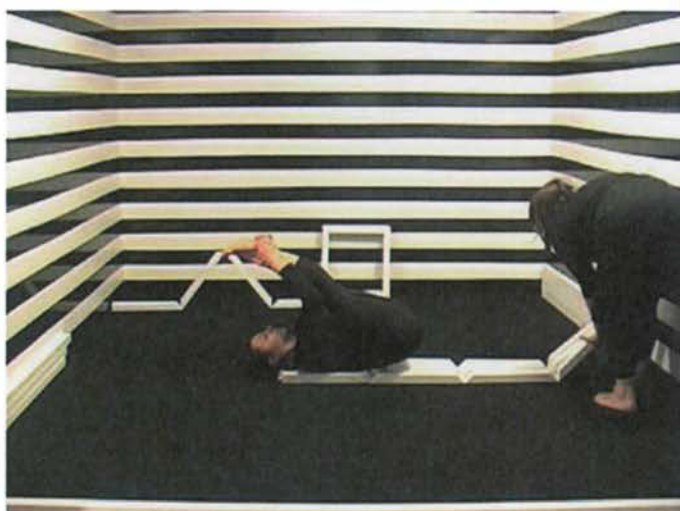
Flash Out

Studio Baroni, in collaborazione con
Anna Filippi, Milano, 16.04.'08

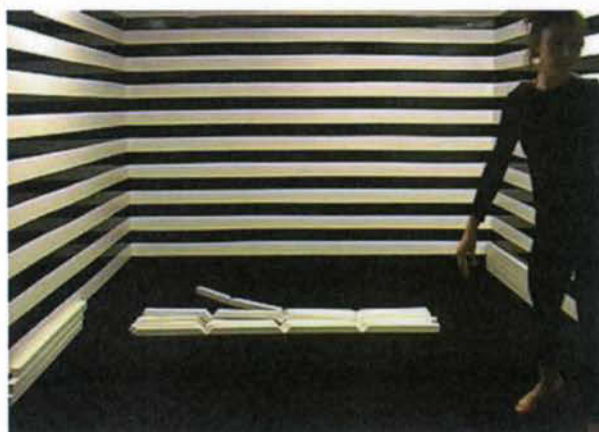
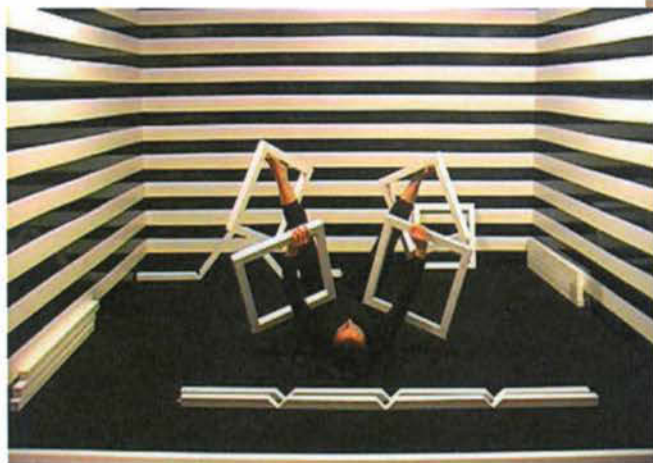
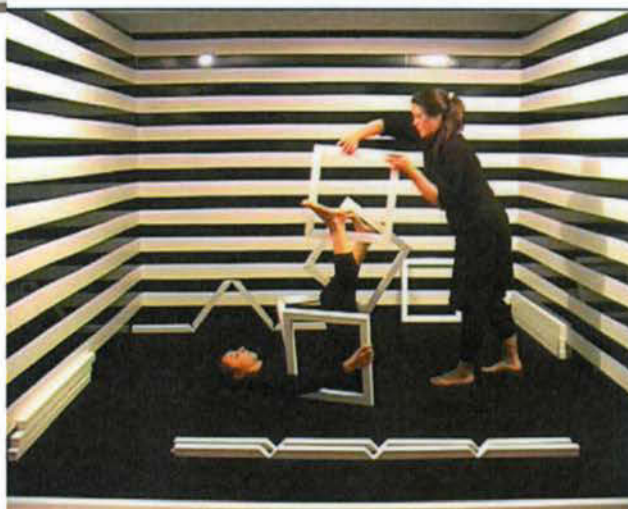
Un ambiente costruito per una performance, tre pareti nere di 300x300x300 cm, strisce orizzontali bianche di 6 cm caduna, un tappeto nero, appoggiate a terra alcune barre di legno che seguono le strisce orizzontali a muro.

Per ogni striscia a terra si compone una cornice, con 4 cornici si formano dei cubi tridimensionali che riescono a interrompere così l'effetto optical.

Una danzatrice entrerà nello spazio interagendo con le forme componendo i cubi, che in seguito farà scivolare fuori campo.



Flash out, 2008 still da video



Flash out, 2008 still da video

paola anziché



The Functional fake objects, 2007 stampa fotografica montate su leger, plexiglas
110x70x2cm

Functional Fake Objects

Placentia Arte, Piacenza, 03.03.'07.

The functional fake objects è un progetto articolato lungo quattro immagini, una pubblicazione e una coreografia appositamente realizzata per lo spazio espositivo.

The functional fake objects si è sviluppato dall'interesse attorno a due aree di espressione – il design e l'espressione corporea. A partire da una serie di ricerche fotografiche incentrate sul rapporto fra idee di funzionalità e di scultura occasionale, ho realizzato un lavoro che prende forma, volta per volta, attraverso installazioni di tipo scultoreo e azioni coreografate.

L'interesse è rivolto a cercare quelle "sommiglianze tra i gesti e il portamento nella danza contemporanea in relazione alle linee e alle forme primarie sviluppate dal design moderno.

" Proprio il corpo e la persona, a questo proposito, sembrano rappresentare un luogo privilegiato per esplorare e testare quei parametri ergonomici e funzionali così come espressi da tutta una tradizione moderna di ricerca che il design aveva introdotto sulle possibilità adattative del corpo umano.

Corpi (o parti di corpi) si accoppiano con oggetti. Parti dei mobili e si impegnano in "missioni" impossibili: si si flettono, aderiscono alla parete, ingaggiano una te di funzionalità pratica a cui si riferiscono, ed entrano con lo spazio, arrivando a far parte di un'estensione



rendono il posto
i allungano, si piegano,
ensione con il tipo
così in dialogo
dei nostri sensi.

Bodies (or body parts) mate with objects. They take the place of furniture and undertake impossible "missions": they extend, fold, bend and stick to the wall, triggering off a kind of tension with the type of functions they evoke and thereby interacting with space, even becoming part of our senses.

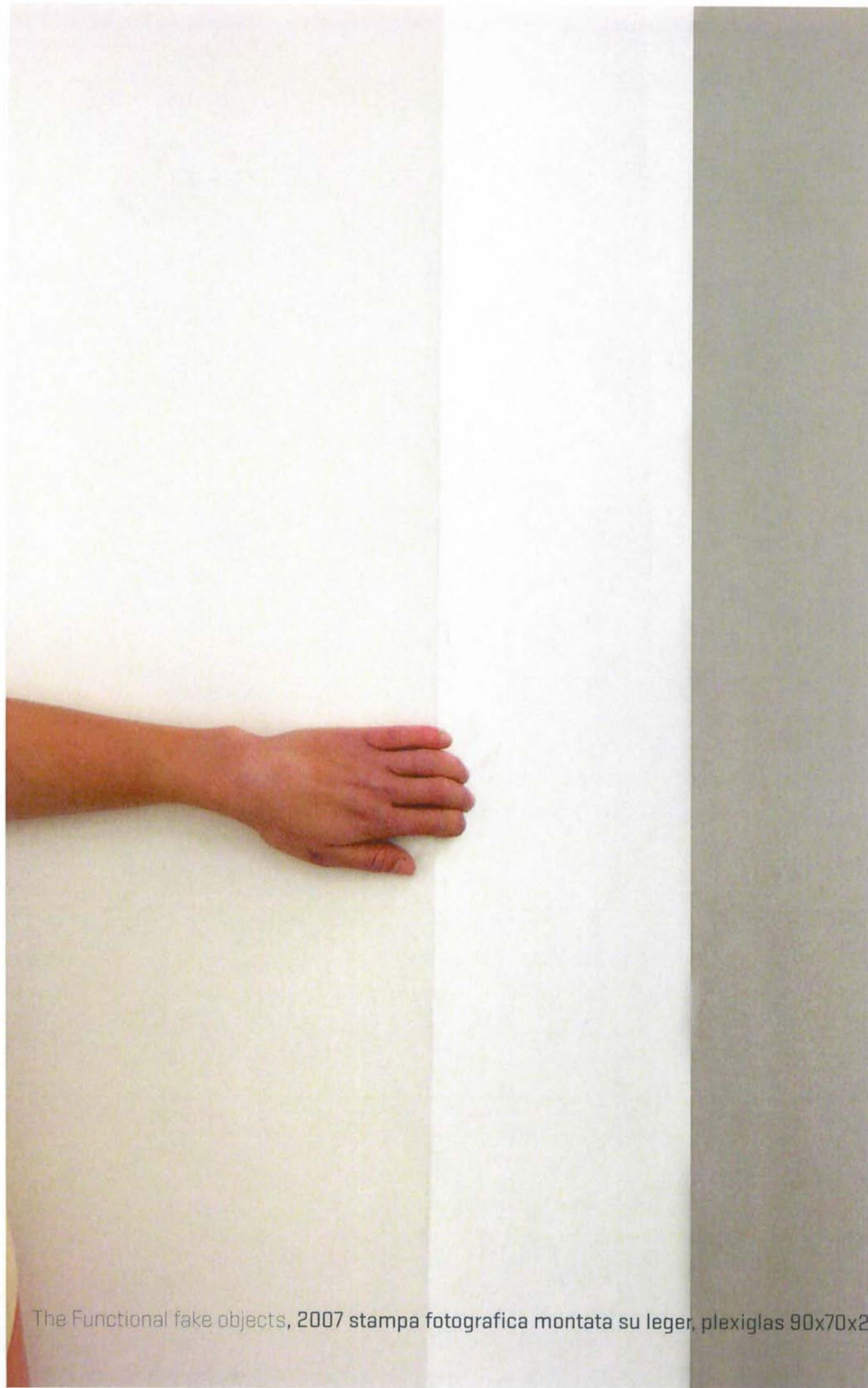


Paola Anziché

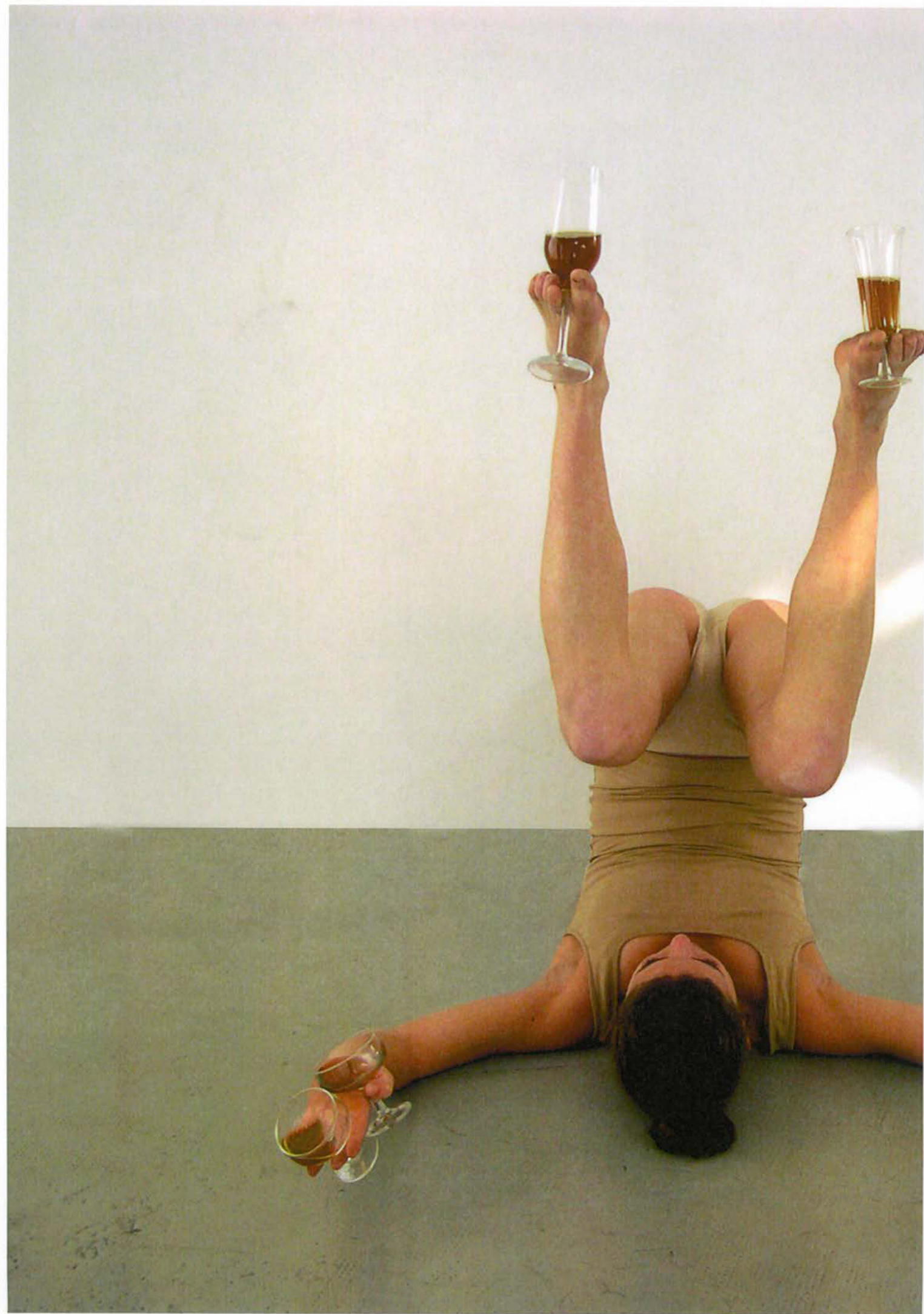
Disjecta membra

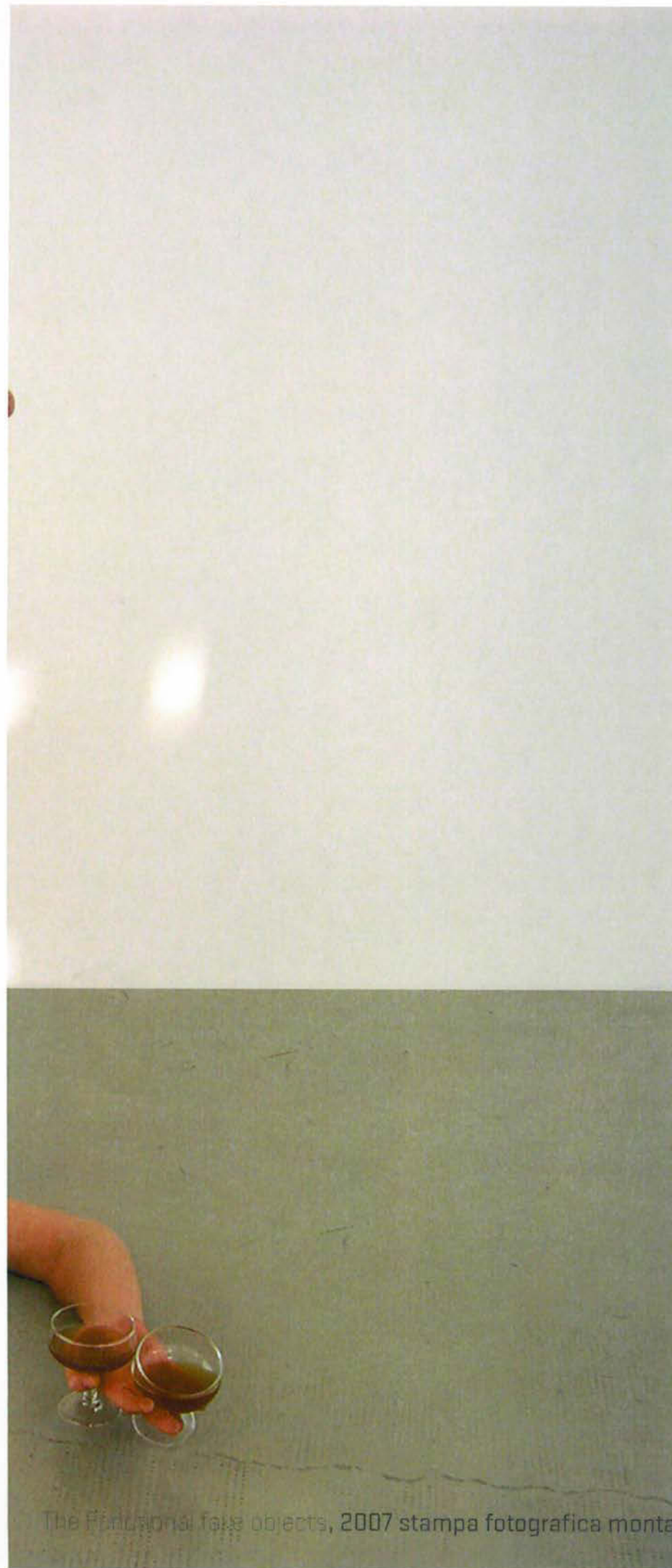
Vista della mostra Kama Sesso e Design , Triennale Milano, 2013





The Functional fake objects, 2007 stampa fotografica montata su leger, plexiglas 90x70x2cm





The Functional false objects, 2007 stampa fotografica montata su leger, plexiglas 109x100x2cm



The functional feke object, 2007 performance Placentia Arte, durata 15' 10", Piacenza



The functional fake object, 2007 performance Placentia Arte, durata 15' 10" Piacenza

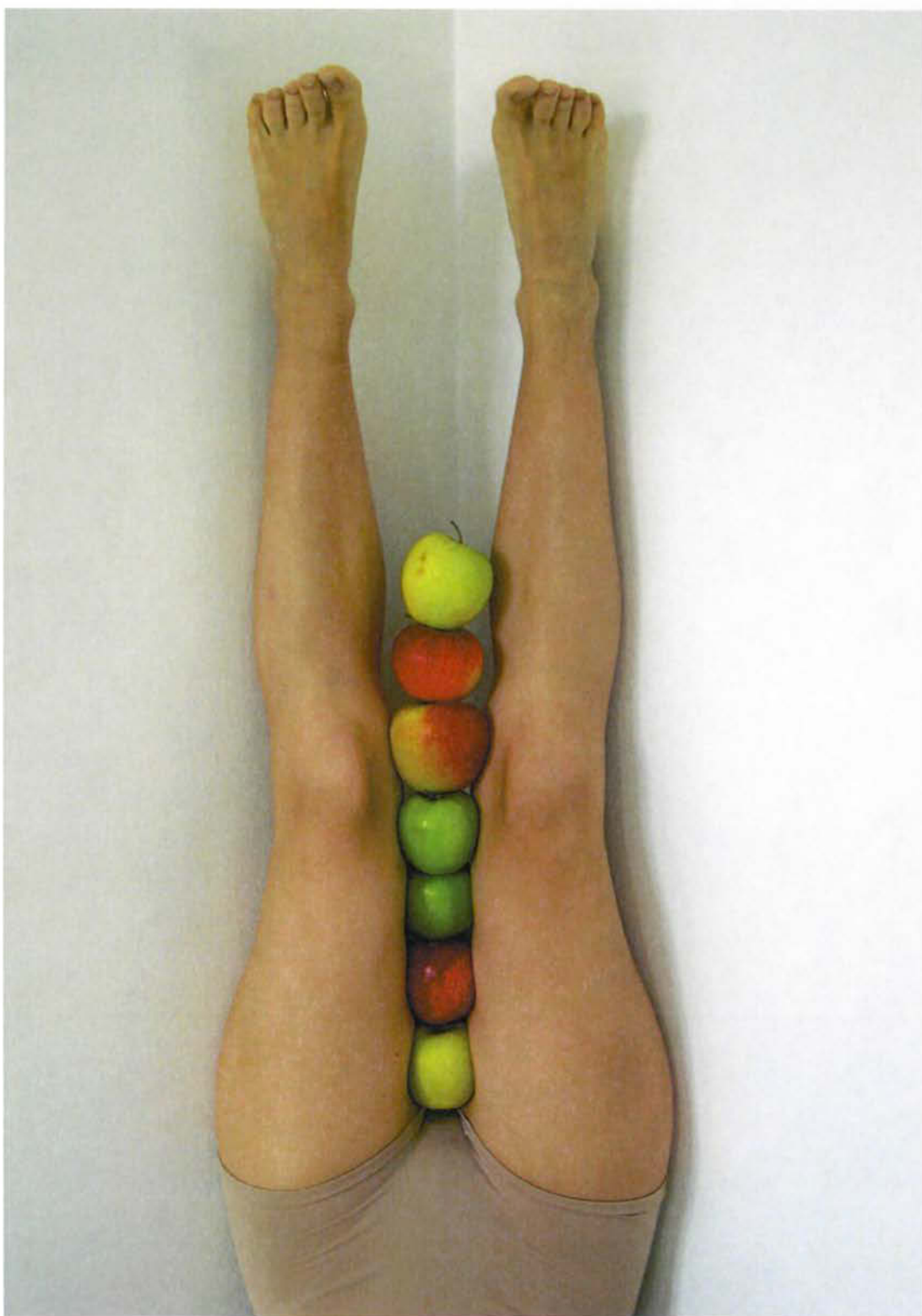


The functional fake objects
2004, Francoforte su Meno





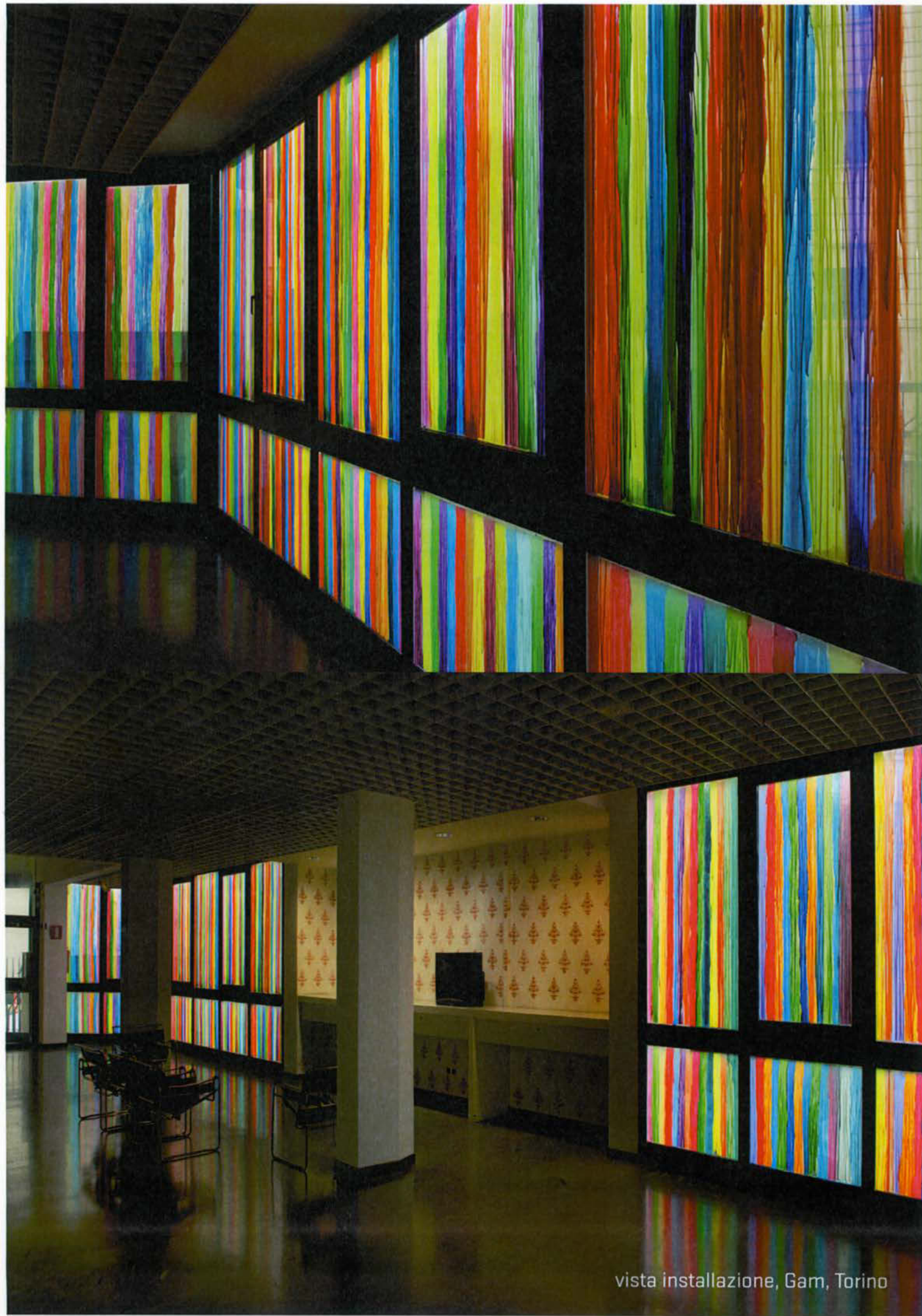
The functional fake object 2004, stampa digitale su carta fotografica
montata su leger 2cm 99x74 cm, Francoforte sul Meno



The functional fake object 2004, stampa digitale su carta fotografica montata su
leger 2cm 92x64 cm, Francoforte sul Meno



The functional fake object 2004, stampa digitale su carta fotografica montata su leger
2cm 78x100 cm, Francoforte sul Meno



vista installazione, Gam, Torino